



COMUNE DI

SASSANO

Provincia di Salerno

Sindaco

Dott. Domenico RUBINO

Assessore Urbanistica e LL.PP.

Dott. Domenico INGLESE

TEAM ESPERTI

Aspetti agronomici e naturalistici

Dott. Michele D'ALESSIO

Dott. Salvatore MALATINO

Rete Ecologica

Dott. Riccardo DI NOVELLA

Aspetti geologici

Dott.ssa Geol. Francesca D'ONZA

Collaborazione alla redazione del SIAD

Arch. Francesco DI MIELE

Dott. Michele D'ALESSIO

Consulenza Tecnico-Scientifica al PUC

Prof. Arch. Francesco Domenico MOCCIA

Arch. Emanuela COPPOLA

Ing. Alessandro SGOBBO

Coordinamento e VAS

Ing. Bartolomeo SCIANNIMANICA

Ufficio Tecnico Comunale

Geom. Vincenzo ARNONE

Geom. Nicola CALANDRIELLO

Geom. Francesco ESPOSITO

Per. Ind. Giovanni CAMMARANO

Responsabile Unico del Procedimento

Ing. Michele NAPOLI

Supporto al RUP e informatizzazione in ambiente GIS

Arch. Emilio BOSCO

Ing. Giovanni D'ALESSIO

FASE PRELIMINARE

Dott. Felice ARNONE

Piano Urbanistico Comunale

ai sensi della Legge Regionale n. 16/2004 e ss.mm.ii.

ELABORATO

QS. 04.0

RELAZIONE DEL PIANO STRUTTURALE

GIUGNO 2021

Premessa

La finalità generale dell'attività urbanistica è quella di promuovere la crescita ordinata, attraverso la gestione dello sviluppo urbano e territoriale in funzione della vita di una comunità. Si tratta di favorire lo svolgimento delle attività economiche, in sintonia con l'equilibrio sociale e nel rispetto della sostenibilità ambientale.

Se si tiene conto di ciò risulta evidente che l'azione formatrice e regolatrice dello sviluppo urbano e territoriale deve essere sostanziata di riferimenti e principi etici e politici, oltre che dalla conoscenza delle norme e della strumentazione tecnica della disciplina urbanistica. Del resto gli strumenti da usare non possono essere quelli ispirati ad una riproduzione dei privilegi esistenti, né debbono favorire il disordine che deriverebbe dalla pura e semplice accettazione di una logica appiattita sulle sole esigenze del mercato. Piuttosto, nel rispetto dei diritti dei singoli e anche del bene comune, si tratta di regolare la crescita della città, valorizzando l'esistente fin dove questo rappresenta un valore ambientale, storico, artistico e, dunque, un bene culturale della comunità, che deve essere continuamente interpretato e adattato alle esigenze della società contemporanea.

Le ipotesi di sviluppo debbono essere viste in funzione di un legame con la struttura consolidata della città, sia per quanto attiene alla distribuzione dell'edificato sul territorio, sia per quanto riguarda la potenzialità dei servizi.

La legge urbanistica regionale (n.16/04) articola il piano urbanistico comunale (PUC) in due distinti strumenti, il Piano strutturale e il Piano operativo, che prevedono due conseguenti tipologie di disposizioni:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti dalle calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate (atti di programmazione).

Il PUC è il disegno strategico di riferimento dei principali progetti di scala comunale sulla base del quale indirizzare le scelte.

Ai sensi dell'articolo 24 della legge regionale n.16/2004 si è dato corso alla predisposizione della proposta di Puc, che, comprensiva degli elaborati previsti dalla vigente normativa statale e regionale e delle Nta, sarà depositata presso la segreteria del Comune. Del deposito sarà data notizia sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania e su due quotidiani a diffusione provinciale. Nel termine di quaranta giorni dalla pubblicazione, chiunque potrà presentare osservazioni in ordine alla medesima proposta. Entro sessanta giorni dalla scadenza del termine citato, il Consiglio comunale esaminerà le osservazioni ed adeguerà la proposta alle osservazioni accolte ed adotterà il Puc. Il piano adottato sarà trasmesso alla Amministrazione provinciale per la verifica di compatibilità con gli strumenti di pianificazione territoriale sovraordinati e di conformità con la normativa statale e regionale vigente. La verifica è affidata all'assessorato provinciale

competente nella materia dell'urbanistica, e dovrà essere conclusa entro novanta giorni dalla data di ricezione del piano, corredato dagli allegati previsti dalla normativa vigente. Trascorso tale termine, la verifica si intende positivamente conclusa.

Ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 16/2004, tra l'adozione del piano e la data della rispettiva entrata in vigore sono sospese:

- a) l'abilitazione alla realizzazione di interventi edilizi in contrasto con la disciplina contenuta nel piano;
 - b) l'approvazione di strumenti di pianificazione sottordinati che risultano non compatibili con il piano.
- Le sospensioni non possono essere protratte per oltre dodici mesi decorrenti dalla data di adozione del piano.

Analisi

Il PTR della Regione Campania

Con il Piano Territoriale Regionale, approvato con L.R. 13 del 13.10.2008 (BURC n. 45 bis del 10.11.2008 e ripubblicato sul BURC n°48 bis del 01.12.2009), la Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, il presente documento ha elaborato cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili ad attivare una pianificazione d'area vasta concertata con le Province. L'articolazione del (PTR) è altresì coerente con quanto previsto agli articoli 13, 14 e 15 del titolo II, capo I, della Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 "Norme sul Governo del Territorio" (pubblicata sul B.U.R.C. supplemento al n. 65 del 28 dicembre 2004).

Con riferimento al Piano Territoriale Regionale, il Comune di Sassano rientra nell'Ambiente Insediativo n. 5 – Cilento e Vallo di Diano. I problemi principali dell'ambiente insediativo 5-Cilento e Vallo di Diano sono legati ai profili geologici, idrogeologici, geomorfologici, insediativi, economici e sociali; la maggior parte dei comuni cilentani è soggetta ad interventi di consolidamento, legati alla cattiva gestione delle risorse idrogeologiche con eccessivi prelievi delle stesse o con sbarramenti artificiali dei corsi d'acqua, alla scarsa manutenzione, e tutto ciò contribuisce ad incrementare i fenomeni franosi in molte aree collinari e montane. In riferimento al sistema insediativo infrastrutturale le argomentazioni di maggior rilievo sono:

- la presenza dei centri storici medioevali

- la difficile accessibilità esterna aerea e marittima

- la mancanza di un raccordo veloce tra la parte interna del Cilento e il Vallo di Diano, che permetterebbe di collegare le aree costiere del Parco con l'Autostrada del Sole, rivitalizzando gli insediamenti montani.

L'intero ambito territoriale di riferimento è ricompreso nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, le scelte programmatiche si possono ricondurre a quattro assi principali:

- lo sviluppo delle risorse endogene e la riduzione degli squilibri interni;
- la conservazione della biodiversità;
- il miglioramento della qualità insediativa;
- lo sviluppo del turismo compatibile
- il miglioramento dell'accessibilità ai siti naturalistici e turistici in misura sostenibile per il territorio

In questo, per esempio, il settore dell'agricoltura sarà trainante laddove punterà alla qualità e, difesa della biodiversità e produzione tipica e di qualità, assicurando la tutela del paesaggio, la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e le specie di produzione.

Il PTR punta per tale ambito fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

Il Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) identificato dal P.T.R. , in cui ricade il territorio comunale di Sassano è stato denominato "**B1 – Vallo di Diano**" a dominante rurale-culturale: tale area coincide con l'*Area Identitaria Città di Vallo di Diano* del PTCP della Provincia di Salerno.

Il Ptcp della Provincia di Salerno

La Provincia di Salerno ha approvato, con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 15 del 30 marzo 2012, il PTCP che traccia le linee di sviluppo della Provincia di Salerno, una provincia complessa ed articolata suddivisa in nove ambiti di attuazione con specifiche strategie:

1. Agro nocerino-sarnese;
2. Costiera amalfitana;
3. Area urbana di Salerno;
4. Valle dell'Irno;
5. Picentini;
6. Piana del Sele;
7. Cilento e Alburni;

8. Vallo di Diano;

9. Alto-Medio Sele e Tanagro e versante settentrionale degli Alburni

L'orizzonte a cui tende il PTCP per l'ambito 8 – il Vallo di Diano, a cui appartiene il comune di Sassano, è “mettere in rete risorse urbane, naturali e culturali” (Ptcp di Salerno, Relazione generale p.93) ovvero la riorganizzazione degli insediamenti del Vallo di Diano come “città del Vallo”, intesa quale sistema reticolare integrato, qualificato dalla complementarietà e dalla integrazione delle centralità esistenti.

Gli obiettivi per il SISTEMA AMBIENTALE

Il macro-obiettivo che prevede “la tutela delle risorse territoriali (il suolo, l'acqua, la vegetazione e la fauna, il paesaggio, la storia, il patrimonio culturale ed artistico) intese come “beni comuni”, la prevenzione dei rischi derivanti da un uso improprio o eccessivo rispetto alla loro capacità di sopportazione, la loro valorizzazione in funzione dei diversi livelli di qualità reali e potenziali”, si concretizza nei seguenti obiettivi specifici e nelle seguenti azioni di Piano e proposte progettuali:

- disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio in una logica di massimo contenimento del consumo di suolo;
- costituire e gestire la rete ecologica provinciale promuovere attivamente la tutela e la gestione delle risorse naturalistiche e forestali favorendo in tal senso anche la costruzione della rete ecologica provinciale (es. versante del Massiccio del Cervati ricadente in parte nel territorio di Sassano);
- valorizzare il corridoio ecologico del fiume Tanagro - quale patrimonio ambientale identitario del Vallo e segno naturale inconfondibile del territorio comunale di Sassano– come asse portante delle ri-conessioni trasversali ecologico-ambientali alle aree di pregio naturalistico dei rilievi circostanti (in un processo di un capillare programma di sistemazione idrogeologica del fiume e di creazione di un “parco urbano” quale percorso fluviale che intercetti funzioni di rilievo - aree ricreative e per lo sport, servizi e poli per la produzione di rango anche comprensoriale);
- tutelare, riqualificare e valorizzare il reticolo idrografico minore, al fine di consolidarne ed elevarne il grado di naturalità e funzionalità idraulica ed ecologica del territorio; favorire una gestione delle aree boschive orientata alla protezione delle risorse, degli ecosistemi e del paesaggio;
- promuovere la tutela e la salvaguardia del patrimonio geologico e contribuire in particolare alla valorizzazione di un percorso escursionistico che possa raggiungere e di fatto promuovere maggiormente l'emergenza geologica della Grotta del Pino;
- valorizzare l'emergenza naturalistica della “Valle delle orchidee”, migliorandone la fruizione a fini escursionistici (passeggiate naturalistiche) e potenziando il “Museo delle antiche coltivazioni”.
- favorire una gestione delle aree agricole attraverso la valorizzazione delle aree di pregio agronomico e produttivo quale sostegno alle attività agrosilvo-pastorali, (assicurandone – a garanzia della tutela del paesaggio – la permanenza in loco, promuovendo il recupero delle tecniche tradizionali e sostenendo, in uno con l'innovazione tecnologica, le produzioni tipiche e di

qualità orientate ad una agricoltura biologica anche attraverso l'adesione a sistemi di tracciabilità dei prodotti e di certificazione di qualità, l'adeguamento strutturale aziendale, il miglioramento e la qualificazione dell'offerta mediante azioni mirate di marketing e commercializzazione);

- tutelare e valorizzare i mosaici agricoli ed agroforestali degli ambiti collinari e vallivi favorendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole e zootecniche, anche attraverso la valorizzazione della filiera lattiero-casearia e la maggiore diffusione della accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata;
- salvaguardare l'integrità fisica del territorio attraverso il "governo" del rischio ambientale ed antropico;
- favorire uno sviluppo durevole del territorio, attraverso un'efficace gestione delle risorse energetiche, idriche e dei rifiuti;
- conservare gli aspetti significativi o caratteristici dei paesaggi anche attraverso il recupero dei siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati attraverso la promozione di progetti di sistemazione e valorizzazione ai fini della fruizione naturalistica dei diversi siti.

Gli obiettivi per il SISTEMA INSEDIATIVO

Il macro-obiettivo che prevede "Perseguire uno sviluppo policentrico ed equilibrato del sistema insediativo, per migliorare la qualità della vita delle popolazioni insediate, puntando alla riqualificazione dei centri urbani, all'adeguamento e razionalizzazione della dotazione dei servizi di livello locale e sovralocale ed al coordinamento delle politiche di sviluppo del territorio", si concretizza nei seguenti obiettivi specifici e nelle seguenti azioni di Piano e proposte progettuali:

- contribuire alla razionalizzazione ed al potenziamento dei servizi pubblici e privati esistenti, secondo logiche reticolari tali da rafforzare l'integrazione funzionale tra i diversi centri urbani che appartengono al sistema territoriale "città del Vallo";
- rafforzare il riuso di manufatti edilizi esistenti per allocarvi funzioni e servizi anche di rilievo comprensoriale;
- valutare i carichi insediativi ammissibili sul territorio attraverso il già richiamato contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano, nonché delle espansioni lineari lungo le principali strade di collegamento, per evitare la saldatura degli attuali nuclei abitati, privilegiando interventi di densificazione e di riqualificazione;
- riorganizzare e riqualificare la struttura insediativa esistente, attraverso il recupero degli insediamenti consolidati, nonché la riqualificazione urbanistica ed il riequilibrio ambientale e funzionale delle aree urbane di recente edificazione, evitandone ulteriori espansioni;
- recuperare, valorizzare e rivitalizzare il centro storico, custode del patrimonio storico-identitario. Tra l'altro sarà obiettivo prioritario quello di approfondire, attraverso una necessaria e attenta analisi, la struttura urbana originaria di questo tessuto insediativo;

- migliorare e riorganizzare la qualità della struttura insediativa attraverso un attento progetto dello spazio urbano di connessione che favorisca l'integrazione del sistema degli spazi pubblici e dei servizi collettivi;
- razionalizzare e implementare il sistema produttivo attraverso la messa in rete delle attività produttive esistenti promuovendo particolarmente le produzioni tradizionali (agricole, enogastronomiche, artigianali) anche in una prospettiva di integrazione della struttura economico-produttiva in chiave turistica e sostenendo i processi di riqualificazione eco-compatibile delle attività produttive esistenti, anche prevedendone limitate espansioni o possibili nuove localizzazioni di aree ecologicamente attrezzate per la produzione ed i servizi, quali polarità del parco urbano fluviale del Tanagro;
- promuovere, attraverso la valorizzazione delle emergenze archeologiche presenti nel territorio comunale, una azione locale capace di implementare la rete del turismo archeologico del Vallo;
- valutare la possibilità di localizzare calibrati interventi per la "media e grande distribuzione di vendita", in ragione della dotazione infrastrutturale dell'area (esistente e prevista);
- riqualificare ed articolare l'offerta turistica basata sulla valorizzazione del patrimonio identitario dei siti attraverso ad esempio il recupero e la valorizzazione degli aggregati storici (anche minori) e delle strutture rurali presenti sul territorio, per allocarvi infrastrutture di servizio per l'organizzazione di eventi culturali e/o per una ottimale fruizione naturalistica dei diversi siti (centri servizi per l'escursionismo, punti informativi, centri di documentazione ambientale, etc.), ma anche per accrescere la rete di ospitalità diffusa.

Gli obiettivi per il SISTEMA INFRASTRUTTURALE E DELLA MOBILITÀ

Il macro-obiettivo che prevede "Migliorare e potenziare le reti per la mobilità di persone e merci, adottando una visione integrata e non settoriale che privilegi la intermodalità, e promuovere l'adeguamento del sistema infrastrutturale provinciale":

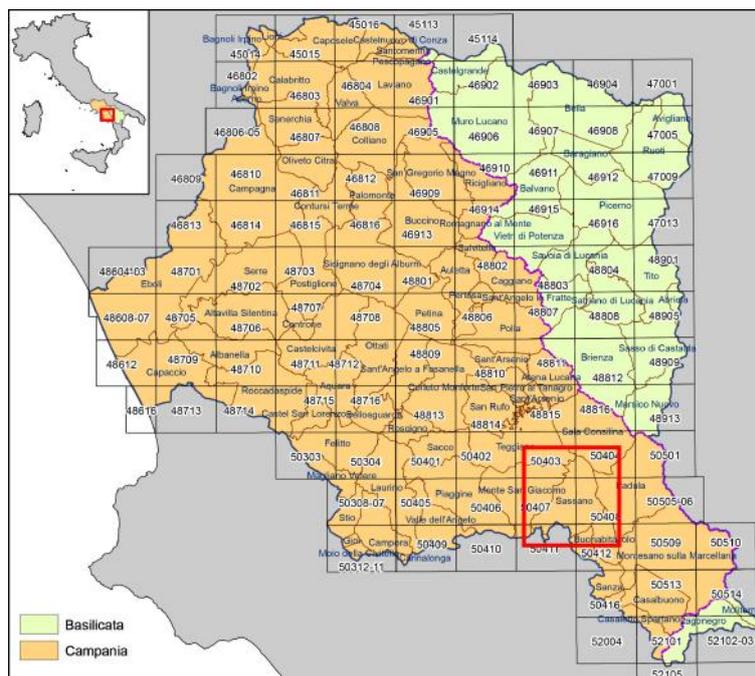
- valutare eventuali nuove interconnessioni anche in un ottica di recepimento dei corridoi trans-europei 1 e 8, articolati sul sistema complesso Salerno–Taranto–Brindisi;
- recuperare, integrare e sviluppare la rete di trasporto su ferro attraverso il ripristino del collegamento ferroviario della tratta Sicignano-Lagonegro anche con funzionalità diversificate ("tour turistici in treno");
- migliorare l'efficienza del sistema della mobilità attraverso un adeguamento della viabilità di collegamento tra il centro principale e le altre località abitate;
- promuovere la realizzazione di itinerari ciclo-pedonali;
- valorizzare e recuperare la sentieristica (percorsi storici e naturalistici - mulattiere) in un ottica di una maggiore promozione turistica del territorio.

I Piani per l'Assetto Idrogeologico

Il territorio di Sassano ricade nell'ambito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ossia uno dei 7 distretti idrografici istituiti con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. che sopprimeva le precedenti Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89. Il distretto dell'Appennino Meridionale, comprende i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico finora svolte e costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

In particolare il territorio di Sassano ricade nell'ambito regolamentata dai Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (di seguito denominati PSAI) dei bacini idrografici regionali in Destra Sele, Sinistra Sele ed Interregionale del fiume Sele e rappresentano lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico dei suddetti Bacini.



Ai sensi della vigente normativa in materia di difesa del suolo, i PSAI:

- a. individuano le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determinano la perimetrazione e ne definiscono le relative norme di attuazione;
- b. individuano le aree oggetto di azioni per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;

c. individuano le tipologie per la programmazione e la progettazione degli interventi, strutturali e non strutturali, di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio.

Le aree a rischio individuate sono state utilizzate come dato di riferimento per la strutturazione del Piano di Protezione Civile in quanto concorrono a definire gli ambiti di Rischio Idraulico e da Frana, di cui al successivo paragrafo.

Il Piano di Protezione Civile

Come previsto dalle Linee Guida per la redazione dei Piani di Emergenza Comunale della Regione Campania – Febbraio 2013, il Comune di Sassano si è dotato del relativo Piano che definisce le attività coordinate e le procedure da adottare per fronteggiare gli eventi calamitosi attesi sul territorio, al fine di garantire una risposta efficiente ed efficace mediante l'impiego delle risorse disponibili e necessarie ad organizzare i primi interventi per prevenire, soccorrere e superare un'emergenza e favorire il ritorno alle normali condizioni di vita. In particolare, la Comunità Montana Vallo di Diano ha provveduto all'elaborazione del piano di protezione civile del Vallo di Diano nelle componenti comprensoriale e comunali, consegnate al Comune di Sassano in seduta pubblica il giorno 06/11/2015, approvato con Delibera del Consiglio Comunale n.40 del 30/11/2015.

Il piano risulta strutturato in tre parti fondamentali:

- A. **Parte generale:** che contiene le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari di rischio;
- B. **Lineamenti della Pianificazione:** dove si individuano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta di Protezione Civile ad una emergenza e si indicano le Componenti e le Strutture Operative;
- C. **Modello di intervento:** dove si assegnano le responsabilità ai vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze di Protezione Civile e si indicano le varie procedure ordinate e coordinate.

I principali rischi presi in considerazione, relativi a situazioni di pericolo legate sia a fenomeni naturali che provocati dall'uomo, sono stati: Rischio idraulico, Rischio idrogeologico (frane), Rischio sismico e Rischio incendi di interfaccia.

Gli scenari sono stati elaborati considerando la pericolosità di una zona (determinata dai **dati scientifici** forniti da enti istituzionali e di ricerca, integrati da eventuali **precedenti storici** in essi non riportati) e la presenza di beni esposti.

La durata del Piano è illimitata ma soggetta a revisione obbligatoria laddove si verificano mutamenti nell'assetto territoriale, o siano disponibili studi e ricerche più approfondite in merito ai rischi individuati, ovvero siano modificati elementi costitutivi significativi, dati sulle risorse disponibili, sugli Enti coinvolti, etc. In ogni caso, è prevista un'autovalidazione annuale, in cui l'Amministrazione accerti e attesti che non siano subentrate variazioni rilevanti.

L'**Aggiornamento tecnico permanente** è effettuato dal Responsabile incaricato dal Sindaco che provvede ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio comunale; invece l'**Aggiornamento Generale e Periodico** viene fatto in occasione dell'insediamento della nuova amministrazione per le elezioni comunali. Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento

per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In quest'occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente. Questo tipo di aggiornamento può anche essere effettuato in caso di cambiamento anticipato del Sindaco e degli amministratori, oppure per eventi catastrofici di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.

L'attuale configurazione del Piano in merito ai vari fattori di Rischio prevede per quanto attiene a:

- **Rischio Incendi:** non risultano esserci terreni da assoggettare ai vincoli stabiliti dall'art. 10 della legge n. 353 del 21.11.2000;
- **Rischio chimico industriale:** non sono presenti attività a rischio di incidente rilevante. Tuttavia Lo stabilimento DIANGAS che non risiede nel comune di Sassano ma nel confinante comune di Sala Consilina, in caso di emergenza interessa alcune aree ed alcuni fabbricati del comune di Sassano che però ricadono nella Zona A, ossia zona di attenzione del piano di emergenza esterno dell'Azienda;
- **Rischio idraulico:** le aree di scenario idraulico sono in localita **Ponte Cappuccini – Silla e Ascolese**. Inoltre sono state rilevate le aree oggetto di allagamento a seguito di evento alluvionale indipendentemente dalla loro appartenenza ad ambiti di rischio elevato o molto elevato. Rientrano in tale fattispecie le aree in localita **Ponte Cappuccini – Terre Bianche Canneto, Canneto e San Iacoviello e Via Galdo**. Per queste località sono state individuate le Aree di attesa, di Accoglienza e di Ammassamento soccorsi e soccorritori oltre le vie di Fuga;
- **Rischio frana:** Le aree censite sul territorio comunale come a rischio elevato e molto elevato, sono considerate di tipo stabile da cui il rischio è legato perlopiù a fenomeni di sciame sismico ovvero legate a scosse di assestamento la cui conseguenza potrebbe essere smottamenti o caduta massi, in particolare per lo Scenario 2 Via Trattati di Roma – SP 78. Si è quindi demandato a cura ed opera del responsabile delle operazioni definire il modello di intervento più opportuno, tenuto conto delle circostanze della situazione di rischio o soccorso in essere e rifacendosi alle procedure operative generali e specifiche affini al rischio in essere;
- **Rischio sismico:** La classificazione sismica del comune riguarda l'intero territorio, pertanto tutti gli abitanti e i beni possono essere interessati dall'evento atteso. Sono state individuate le Aree di attesa, di Accoglienza e di Ammassamento soccorsi e soccorritori oltre le vie di Fuga.

Nella redazione del presente Piano si è quindi tenuto conto delle indicazioni vigenti del Piano di Emergenza relativamente a tutti gli ambiti definiti dallo stesso che agli obiettivi di indirizzo generali.

Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la L.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;

- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Nell'ambito della legge istitutiva è anche stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Il comune vede ricadere nella zona C2 del parco circa il 65% dell'intero territorio.

Le zone C, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed ambientali inscindibilmente connessi con particolari forme colturali, produzioni agricole e modelli insediativi. Gli usi e le attività sono finalizzate alla manutenzione, il ripristino e la riqualificazione delle attività agricole e forestali, unitamente ai segni fondamentali del paesaggio naturale ed agrario, alla conservazione della biodiversità e delle componenti naturali in esse presenti. Sono ammessi gli usi e le attività agro-silvo-pastorali (A¹) secondo le indicazioni delle presenti norme. Gli interventi tendono alla manutenzione e riqualificazione del territorio agricolo, e del patrimonio edilizio, al recupero delle aree degradate e alla conservazione delle risorse naturali. Compatibilmente con tali fini prioritari sono ammessi interventi che tendono a migliorare la fruibilità turistica, ricreativa, sportiva, didattica e culturale che richiedano al più modeste modificazioni del suolo. Per gli usi esistenti non conformi con quanto previsto dalla zona C sono ammessi esclusivamente interventi di manutenzione (MA). Le zone C si distinguono in zone C1 (prossime ai centri abitati, interessate da sviluppi infrastrutturali a fini agricoli) e zone C2 (altre zone di protezione).

Secondo il comma 7 dell'art. 8 delle NTA del Piano del Parco, gli interventi ammessi nelle zone C2 sono soggetti alle seguenti limitazioni:

- a) è esclusa l'apertura di nuove strade, fatte salve quelle espressamente previste dal Piano o necessarie alla difesa del suolo e alla protezione civile o comunque di pubblica utilità previo parere obbligatorio dell'Ente Parco. L'ampliamento di quelle esistenti ad esclusivo uso agricolo o forestale, la cui necessità dovrà essere documentata da piani aziendali o da piani di assestamento forestale approvati dall'Ente Parco deve essere realizzato con sezione, comprensiva di cunette, non superiore a ml 3 e con andamento longitudinale tale da limitare al massimo sbancamenti e riporti, escludendo ogni pavimentazione impermeabilizzante; in tali percorsi potranno essere ubicate piazzole di passaggio della dimensione massima di mt 10,00 di lunghezza, parallela all'asse stradale, e m. 2,50 di larghezza, nel numero minimo sufficiente a consentire il passaggio di due automezzi;

1 Dove la sigla (A), nelle Norme tecniche di attuazione del Piano del Parco, sottintende le attività agricole tradizionali.

- b) i tagli di alberature, siepi e filari lungo viali e strade, anche parziali, sono ammessi solo in quanto necessari al reimpianto anche su sedi diverse, nel rispetto della funzionalità ecologica e delle trame paesistiche, all'eliminazione di interferenze agronomiche con altre colture in atto e a diradamenti fitosanitari, diradamenti colturali, fatto salvo il parere del Settore Foreste della Regione Campania;
- c) gli interventi che modificano il regime delle acque sono ammessi solo se previsti in progetti approvati dall'Ente Parco finalizzati alla razionalizzazione dei prelievi e degli smaltimenti o alla messa in sicurezza delle situazioni di criticità idrogeologica, o alla prevenzione degli incendi;
- d) le recinzioni sono ammesse solo se realizzate in siepi vive, formazioni arbustive spinose o pietra naturale locale a secco, o in legno locale secondo le tipologie tradizionali, coerentemente inserite nella trama parcellare, tali da non modificare o essere di ostacolo allo scorrimento delle acque, o al movimento della fauna;
- e) il mutamento della destinazione d'uso degli immobili non più utilizzati per le attività agroforestali, ai fini di riutilizzi agrituristici, abitativi, artigianali per le produzioni locali tipiche, ricettivi o di servizio alle attività del Parco, potrà essere consentito soltanto se orientato al massimo rispetto delle tipologie edilizie caratteristiche delle località interessate e qualora non richieda modificazioni significative al sistema degli accessi e alle reti infrastrutturali, eccedenti quanto previsto al successivo punto;
- f) sono ammessi modesti interventi infrastrutturali, quali: piccole canalizzazioni per smaltimento reflui, allacciamenti ad acquedotti pubblici, linee telefoniche ed elettriche fuori terra a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, adeguamenti tecnologici di impianti ed infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse, nonché opere infrastrutturali per fonti energetiche rinnovabili non impattanti per uso proprio;
- g) nelle aree incendiate come per legge sono vietate le modificazioni d'uso del suolo, così come gli interventi di riforestazione, fatti salvi i progetti specificatamente previsti dall'Ente Parco anche d'intesa con le Comunità Montane;
- h) nelle aree collinari dovranno essere privilegiate le sistemazioni tradizionali su ciglioni o su terrazzi o lunette con muretti a secco e con il ricorso a pali in legno. Sono ammessi interventi di parziali modificazioni o ricostruzioni senza la sostanziale modificazione delle altezze e del passo dei terrazzamenti esistente;
- i) è esclusa l'installazione di serre sia fisse che mobili, fatte salve quelle temporanee, per le produzioni tradizionali, specificamente approvate dall'Ente Parco;
- j) sono ammessi interventi infrastrutturali a servizio delle attività ammesse dalle presenti norme, ed adeguamenti tecnologici di impianti e di infrastrutture esistenti, purché compatibili con la conservazione delle risorse.

Il comma 8 sempre dell'articolo 8 delle NTA specifica che nelle zone C1 e C2 la costruzione di nuovi edifici e ogni intervento edilizio eccedente quanto previsto alle lettere a, b, c, dell'art.31 L.457/1978, fatti salvi gli interventi di ricostruzione di immobili danneggiati dai sismi di cui alla L.219/1981, sono ammessi solo in funzione degli usi agricoli, agrituristici nonché della residenza dell'imprenditore agricolo, nei limiti delle esigenze adeguatamente dimostrate e di quanto stabilito dalla LR 14/1982. Per le zone C2 valgono inoltre le seguenti condizioni:

- a) ciascun edificio deve avere accesso diretto da strade esistenti, con esclusione di apertura di nuove strade;
- b) deve essere dimostrata l'impossibilità tecnica di soddisfare le esigenze documentate mediante il recupero delle preesistenze, oppure la maggiore razionalità della soluzione proposta, dal punto di vista delle finalità del Parco;
- c) gli ampliamenti devono essere realizzati in adiacenza al centro aziendale esistente o agli insediamenti rurali preesistenti;
- d) gli ampliamenti necessari per l'adeguamento igienico-funzionale ed abitativo degli edifici rurali (fermi restando i vincoli di cui alle presenti norme, in particolare all'art. 16) non possono superare il 10% del volume esistente e possono essere concessi una sola volta per la stessa unità abitativa;
- e) la necessità di nuove costruzioni o di ampliamenti eccedenti i limiti di cui al punto d, deve essere documentata da un apposito "piano di sviluppo aziendale" che riguardi l'insieme dei fondi e delle attività dell'azienda interessata.

Caratteristiche paesaggistiche, geografiche ed ecologiche del Vallo di Diano

Antica valle dell'Appennino lucano, il territorio del Vallo di Diano, inserito tra il Cilento e la Basilicata, si estende per circa 40 Km lungo la direttrice Sud-Est che dal capoluogo salernitano, all'altezza di Polla, si diparte verso la Basilicata e la Calabria. La parte valliva, attraversata da sud a nord dal fiume Tanagro in posizione mediana, è inserita fra i monti della Maddalena che ne delimitano ad est il confine con la provincia di Potenza, e, ad ovest, con il gruppo montuoso del Cilento.

Il Vallo di Diano, che si estende su una superficie complessiva di circa 718 Km², rappresenta il 14% circa dell'intera superficie territoriale provinciale e comprende 15 Comuni: Atena Lucana, Buonabitacolo, Casalbuono, Monte San Giacomo, Montesano Sulla Marcellana, Padula, Pertosa, Polla, Sala Consilina, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Sant'Arsenio, Sanza, **Sassano**, Teggiano.

I nuclei insediativi si sono stabilizzati soprattutto lungo la fascia altimetrica compresa tra i 600 ed i 700 m. ma non mancano comuni situati ad altitudini superiori come Montesano sulla Marcellana (m. 926).

Il fondovalle (quota 450 m) è nato da un lento prosciugamento di un antico lago pleistocenico, trasformato in un'immensa palude in epoca storica con la continua caduta dei detriti alluvionali dai monti circostanti e l'otturazione degli inghiottitoi presso Polla e Sant'Arsenio.

I primi lavori di bonifica furono realizzati dai Romani ma con il declino dell'impero la piana venne nuovamente sopraffatta dall'acquitrino. Sul finire del '700 i Borbone iniziarono una serie di opere risolutive come la costruzione del Lagni Regi (sdoppiamento del fiume Tanagro in due rami distinti) e i lavori sul fossato Maltempo presso Polla. Dai primi del '900 è stato costituito un Consorzio di Bonifica che garantisce la regimentazione dei corsi d'acqua principale e secondari ed il risanamento sistematico della pianura.

Il fiume principale è il Tanagro che scorre nelle parte più depressa della valle. Nasce a sud, oltre Casalbuono, dalla confluenza dei fiumi Calore e Imperatore, e prende il nome di Tanagro nel comune di Buonabitacolo. Ricevute le acque di alcuni torrenti affluenti, entra a Polla nel fossato artificiale del Maltempo per

alimentare la centrale idroelettrica di Pertosa, da qui prosegue confluendo nel Sele. Ricordiamo che anche il Bussento nasce dal Monte Cervati

I rilievi che raggiungono le altitudini più elevate sono situati nella porzione orientale del territorio. I gruppi maggiori sono: i Monti Alburni (1742 m), il Monte Cocuzzo (1411 m), il Monte Motola (1700 m) ed il Monte Cervati (1898 m).

Data la natura calcarea, frequenti risultano i fenomeni carsici con doline, inghiottitoi, grotte e sorgenti. I fianchi dei rilievi spesso sono incisi da lunghi e profondi valloni generati da corsi d'acqua a regime torrentizio, con notevoli capacità erosive e di trasporto.

I rilievi della porzione occidentale, con l'eccezione del Monte Bulgheria anch'esso di natura calcarea, sono costituiti da rocce di diversa origine e composizione: argille, marne e conglomerati.

Il massiccio più elevato di questo settore è il Monte Sacro o Gelbison (1705 m), che presenta una morfologia meno aspra di quella dei rilievi calcarei.

Il Monte Cervati, con i suoi 1.898 m., è la vetta principale del Cilento e la più alta montagna della Regione Campania. E' caratterizzato da boschi di Cerro, castagneti, foreste di Leccio, faggete, praterie aride mediterranee e di altitudine, vegetazione delle rupi. Tra le specie vegetali emergenti si segnala il *Botrychium matricariifolium*. Buona parte del complesso rientra all'interno della Riserva Naturale "Monte Cervati". Tra le specie animali sono state segnalate: Salamandrina dagli occhiali, Tritone italiano, Rana italiana, Falco pecchiaiolo, Nibbio bruno, Nibbio reale, Biancone, Aquila reale, Lanario, Falco Pellegrino, Coturnice, Gufo reale, Succiacapre, Martin pescatore, Picchio nero, Tottavilla, Calandro, Balia dal collare, Averla piccola, Gracchio corallino e Lupo. Per quest'ultima specie l'area, insieme a quella dei Monti Alburni, è da considerare critica in quanto comprende potenziali siti di riproduzione.

Sintesi delle Caratteristiche Paesaggistiche Vallo Di Diano:

- Zona montana ricoperta da fitta vegetazione
- Grotte carsiche
- Torrenti a vegetazione ripariale
- Paesaggio agrario di pianura fortemente antropizzato (segni di diffusione e dispersione insediativa in relazione ad armatura stradale)
- Trama dei percorsi
- Struttura delle coltivazioni
- Rete idrografica caratterizzata da un alto indice di integrazione tra reticolo naturale e rete di bonifica

Il sistema naturalistico e ambientale

Le analisi conoscitive del sistema naturalistico ambientale mirano a individuare i capisaldi dell'assetto territoriale comunale analizzando caratteri e livelli di qualità delle risorse e componenti che definiscono l'identità storica e la struttura fisico-ambientale del territorio².

Essa generalmente comprende gli studi inerenti al patrimonio storico-culturale, alla stratificazione storica e alla evoluzione recente degli insediamenti e gli studi specialistici attinenti ai caratteri litologici, geomorfologici, idrografici, alle risorse agro-forestali, alla difesa dei rischi naturali.

In particolare per quel che riguarda l'aspetto della tutela paesaggistica-ambientale, è stata intrapresa un'attività intesa a reperire tutti quelli che sono gli elementi che contribuiscono a creare il quadro conoscitivo ambientale di tutela attiva. I risultati di tale analisi sono stati utilizzati nella predisposizione della tavola denominata Tav. QC.04 "LA CARTA DEI VINCOLI - PRELIMINARE", redatta in scala 1:5.000.

Quadro di riferimento legislativo per la costruzione di tali analisi è stato il D. Lgs 157/2006 (decreto di modifica del precedente D. lgs. 42/2004), il R.D. 3267 del 1923 inerente il vincolo idrogeologico, il D.P.R. 236/88, le Direttive CEE – la 92/43/CEE "Habitat" e la 79/409/CEE "Uccelli" – , il Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (L. 394/91) e il D.M. 27 marzo 1985 "Massiccio del Cervati"³.

Quadro di riferimento per le fonti è stato il SITAP – MIBAC (sistema informativo territoriale del Ministero dell'Ambiente e dei beni culturali), l'UTC, la Soprintendenza dei Beni archeologici e gli studi specialistici geologici e agronomici.

A corollario della tavola sono stati, inoltre, graficizzati con schemi esplicativi alcuni temi essenziali della struttura di tutela del territorio di Sassano.

Questi ultimi vengono qui di seguito riportati.

2 A. Dal Piaz, I. Aprea "I tempi della pianificazione urbanistico-territoriale", Loffredo, 2010

3 Per ogni categoria di bene tutelato è stato ovviamente riportata la fascia di rispetto e/o il vincolo di rispetto di legge con un'opportuna graficizzazione.



I CORSI D'ACQUA PUBBLICI E LE SORGENTI TUTELATI
Fonte: MIBAC - SITAP
Rif. Legislativi: R.D. n° 1775/1933 e D.P.R 236/88

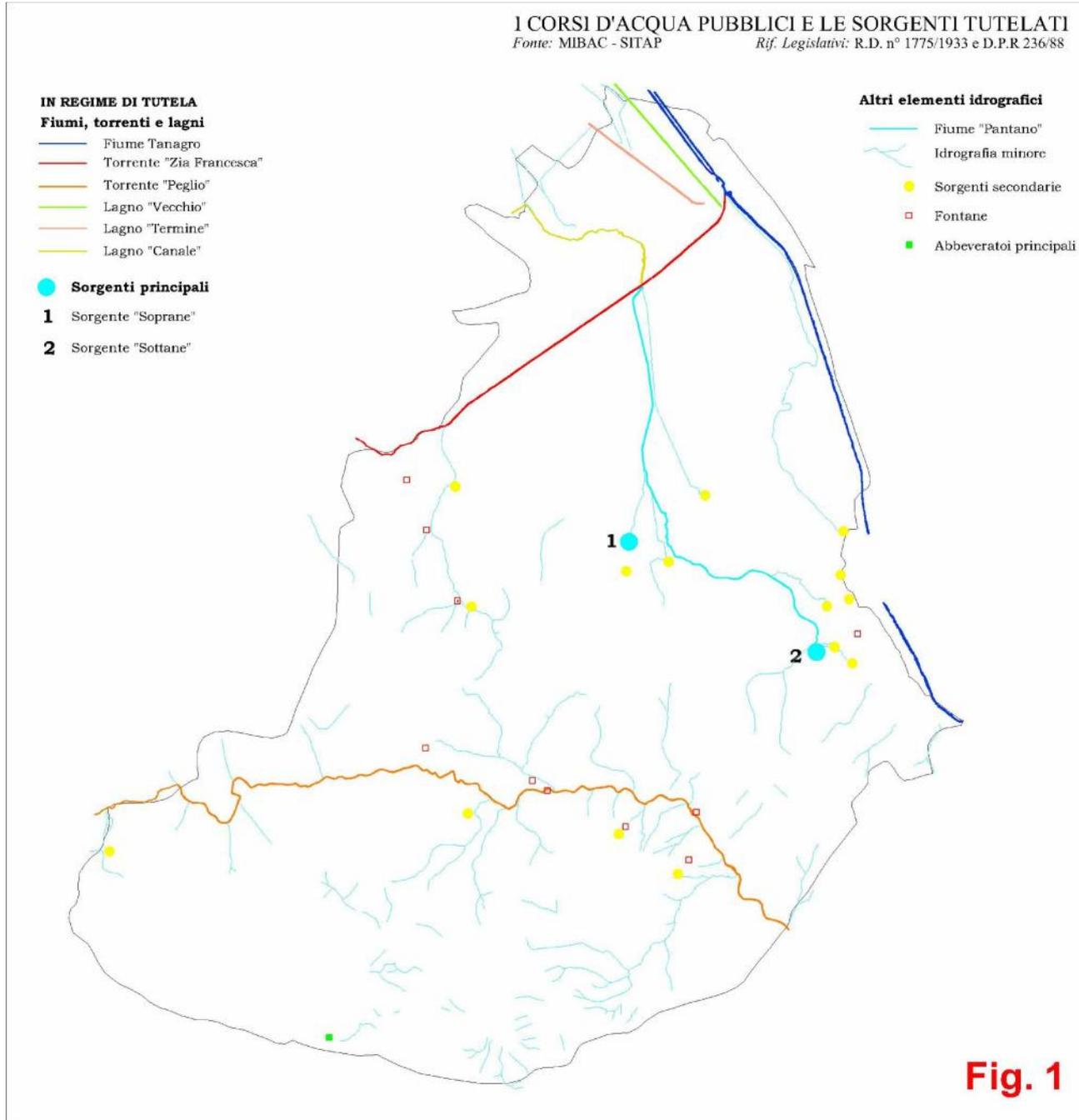


Fig. 1

Nel primo schema sono riportati, come si evince dalla sua lettura, i corsi d'acqua pubblici iscritti nell'elenco che recepisce i dettami del R.D. 1775/33 e che, nel caso di Sassano, interessano aste idrografiche afferenti al fiume (Tanagro), torrenti (Zia Francesca, Peglio) e lagni (Vecchio, Termine e Canale); le sorgenti per l'uso idropotabile – D.P.R. 236/88 – e che nello specifico risultano rappresentate da quelle di "Soprane" e di "Sottane".

A completamento di questo schema sono inoltre stati indicati altri elementi idrografici che pur non producendo effetti di tutela rappresentano elementi significativi per la lettura, sotto questo punto di vista, del territorio. Questi sono: idrografia minore (valloni e fossi), sorgenti secondarie, fontane e abbeveratoi.



(lett. g dell'art.12 del D.Lgs. n° 157 del 2006)

I TERRITORI COPERTI DA BOSCHI

Fonte: Studi specialistici dell'Agronomo

Rif. Legislativi: (lett. g dell'art.12 del D.Lgs. n° 157 del 2006)

Territori coperti da boschi	Superficie ha	%
	3180,97	67,66
totale sup.	3180,97	67,66

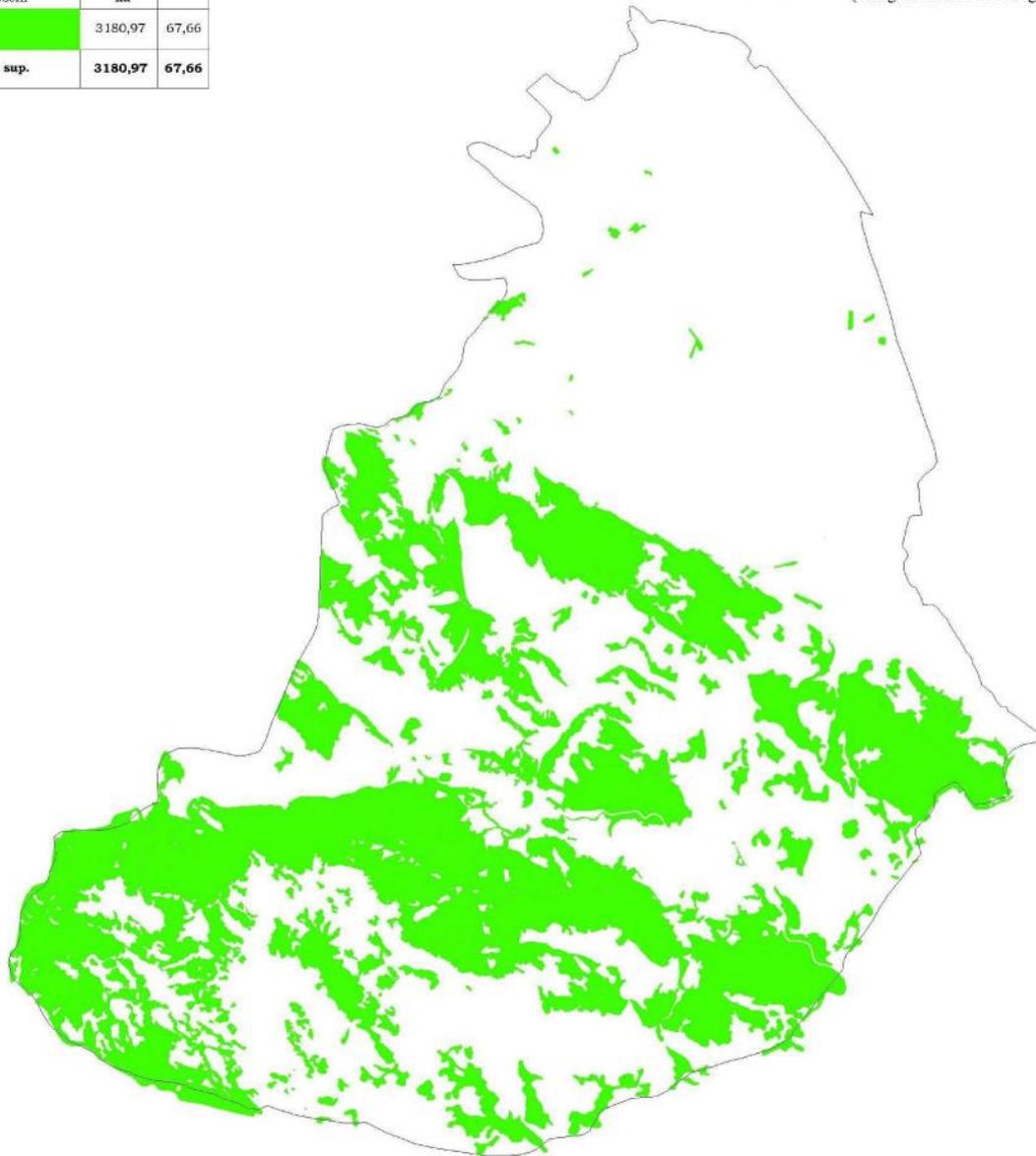


Fig. 2

Nel secondo schema sono riportati i territori coperti da boschi (lett. g dell'art. 12 del D.Lgs. n° 157/2006). Tale tematismo è stato definito attraverso le indicazioni fornite dallo studio specialistico dell'agronomo. Nello schema è stata riportata una tabella dalla quale si evince che la superficie complessiva coperta da boschi si aggira intorno al 67,66% di quella complessiva (4726 ettari) per un totale di circa 3181 ettari.



TERRITORI PERCORSI E/O DANNEGGIATI DAL FUOCO

Fonte: Ufficio Tecnico Comunale

Rif. Legislativi: art. 12, lett. g del D. Lgs. 157/200

Territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco	Superficie ha	%
2004	0,06	0,001
2005	2,13	0,04
2006	73,58	1,55
2007	117,95	2,49

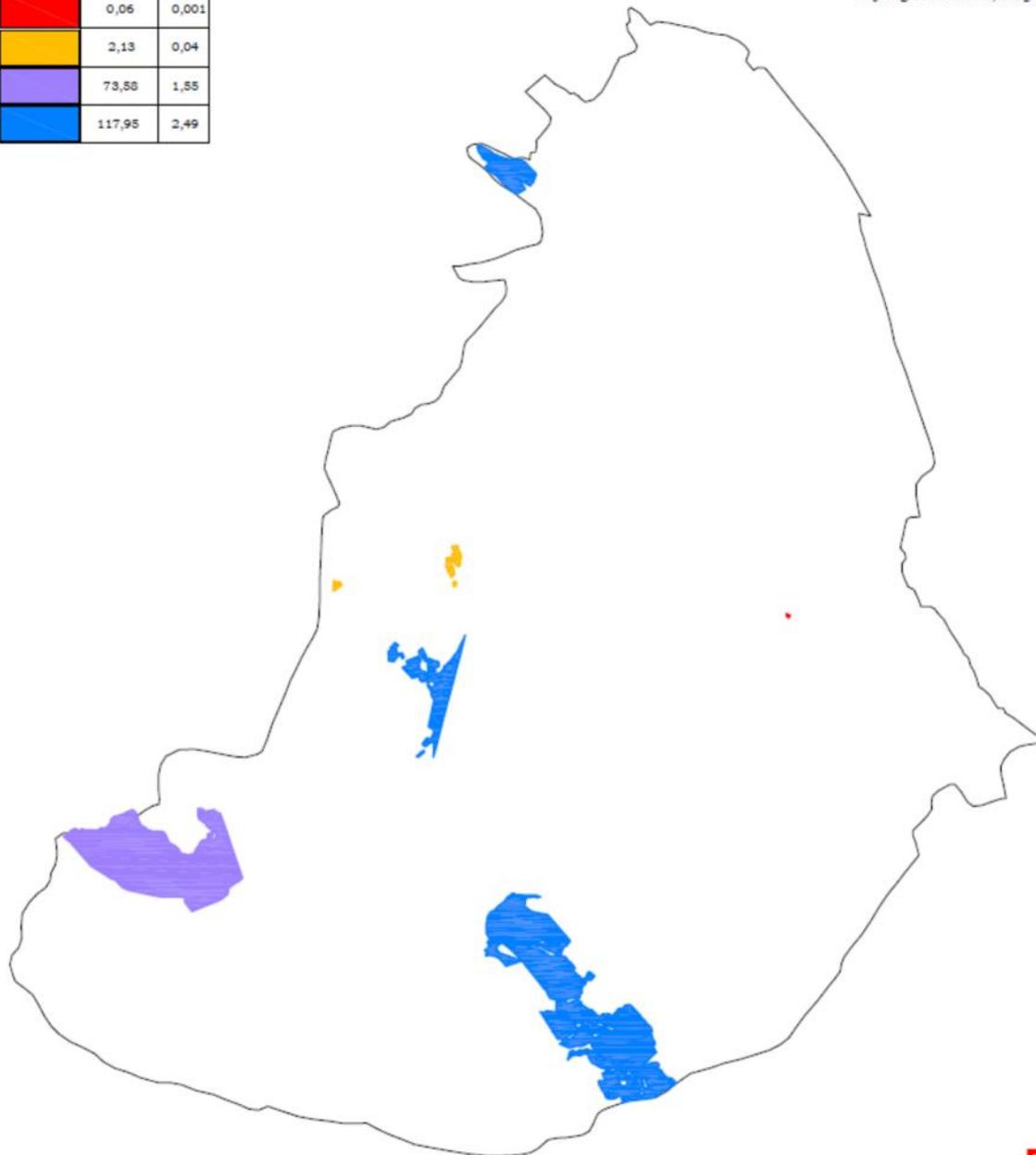


Fig. 3

Lo schema 3 riporta i territori percorsi e/o danneggiati dal fuoco fino al 2007. Un apposito aggiornamento è stato redatto nella TAV. QC.04.1 – La carta dei vincoli. Aree percorse e/o danneggiate dal fuoco lett.g del'art. 142 del D.Lgs. 142/2004 e Legge Quadro n.353/2000) .



PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E VALLO DI DIANO

Piano approvato dal Consiglio Regionale nella seduta del 24/12/2009 (G.L. n° 135 del 14 giugno 2005)

VINCOLO PAESISTICO DEL MASSICCO DEL CERVATI

Vincolo Paesistico - D.M. 27 marzo 1985

PIANO DEL PARCO

 Zona C2

Zona C2	Superficie ha	q%
	3.049,77	64,88

D.M. 27 Marzo 1985
(DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO DEL TERRITORIO DEL MASSICCO DEL CERVATI)

Vincolo Paesistico	Superficie ha	q%
	328,30	6,90
totale sup.	328,30	6,90

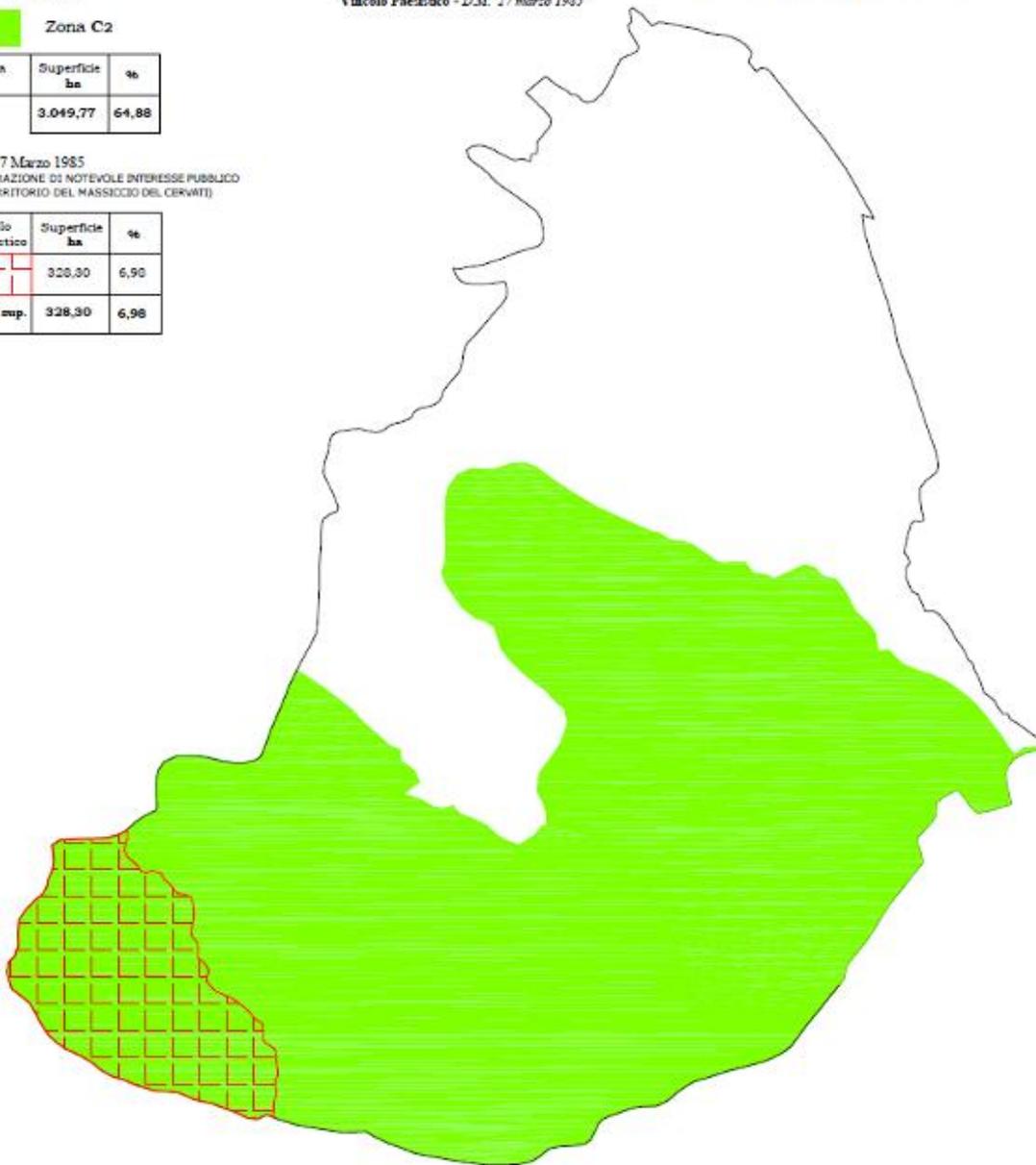


Fig. 4

Lo schema 4 riporta sia i limiti del Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (L. 394/91, D.G.R. 617/2007 e seduta del Consiglio Regionale del 24/12/2009) – dalla quale si desume che il comune vede ricadere nella zona C2 del parco circa il 65% dell’intero territorio).

Le zone C, di protezione, si riferiscono ad ambiti caratterizzati dalla presenza di valori naturalistici ed

Nello schema 4 è inoltre riportato il territorio interessato dal vincolo paesaggistico - D.M. 27 marzo 1985 del “Massiccio del Cervati” (quest’ultimo interessa l’estrema propaggine sud-occidentale del comune pari a circa il 7% del territorio).

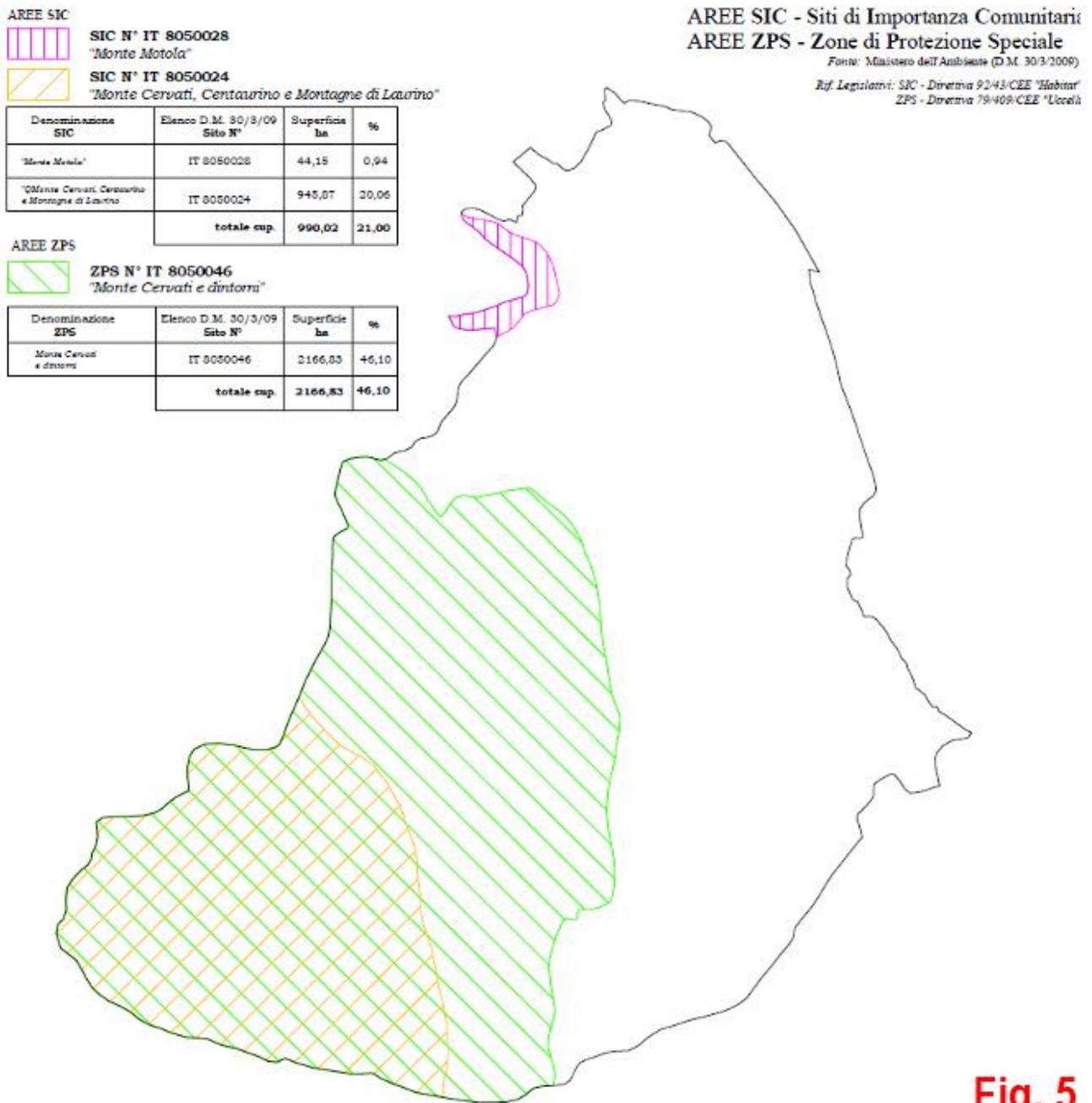


Fig. 5

Nel quinto schema esemplificativo sono riportate le due aree SIC ("Monte Motola" e "Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino") e l'area ZPS ("Monte Cervati e dintorni").

In generale le aree SIC e Zps interessano complessivamente circa il 47% dell'intero territorio.



VINCOLO IDROGEOLOGICO

Fonte: Ufficio Tecnico Comunale

Rif. Legislativi: R.D. n° 3267 del 1923 e Legge Regionale n° 11/199

Vincolo idrogeologico	Superficie ha	%
	3100,97	67,66
totale sup.	3180,97	67,66

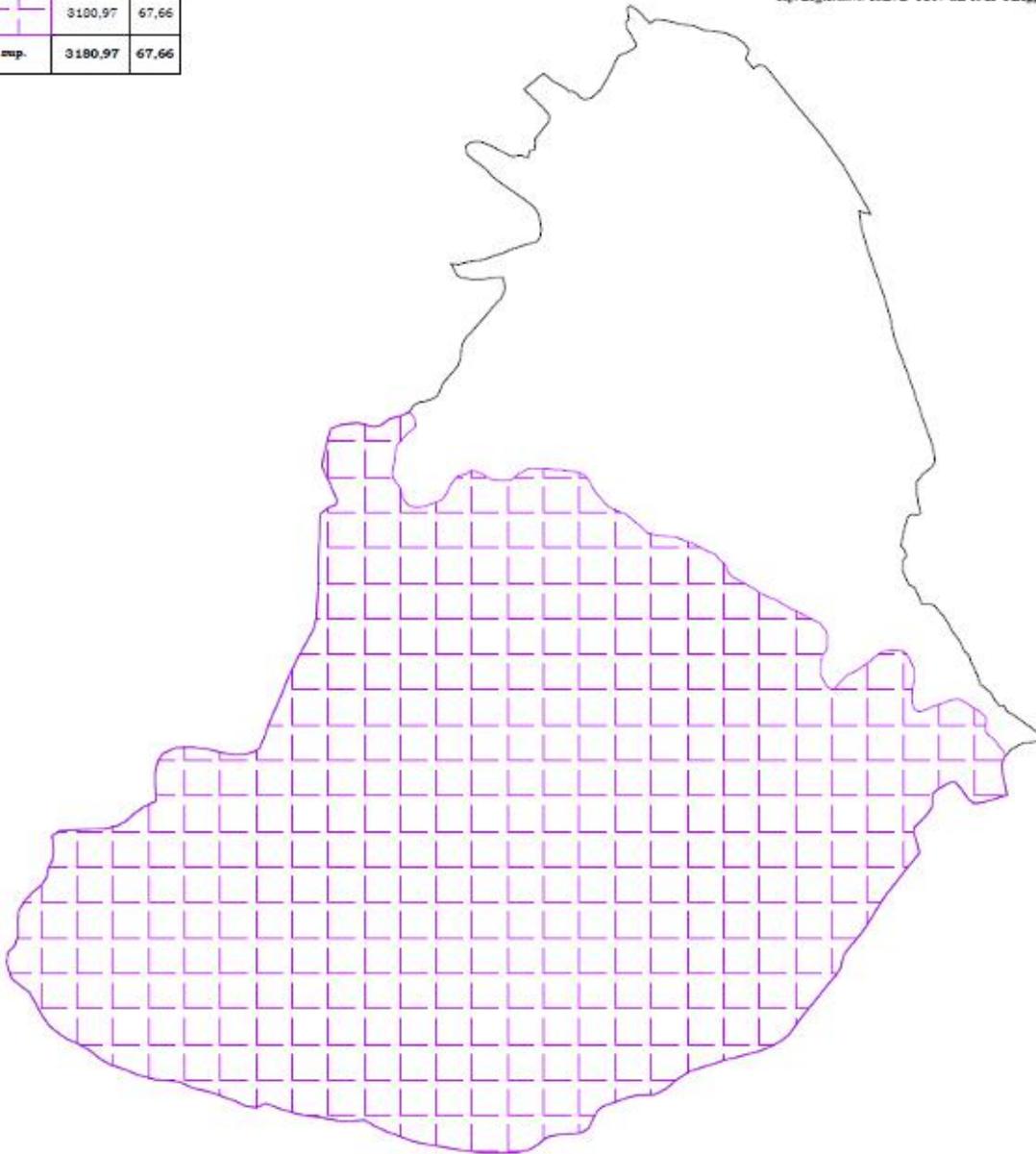


Fig. 6

Il sesto ed ultimo schema esemplificativo riguarda il territorio sottoposto al vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/1923.

Dalla tabella riportata si evince che circa il 68% dell'intero territorio (quello meno antropizzato) è interessato da tale vincolo.

Il Sistema insediativo

Territorio originariamente di tradizioni contadine, il Vallo di Diano ha visto nel tempo la nascita di imprese sia legate all'agricoltura che al settore manifatturiero, in particolare legno, tessile, pelli e cuoio. Ad affiancare questi settori tradizionali, negli ultimi anni sorgono iniziative e idee imprenditoriali per la valorizzazione del turismo favorite anche dai programmi locali e dai piani regionali di riqualificazione.

Tra le attrattive più note, si segnalano:

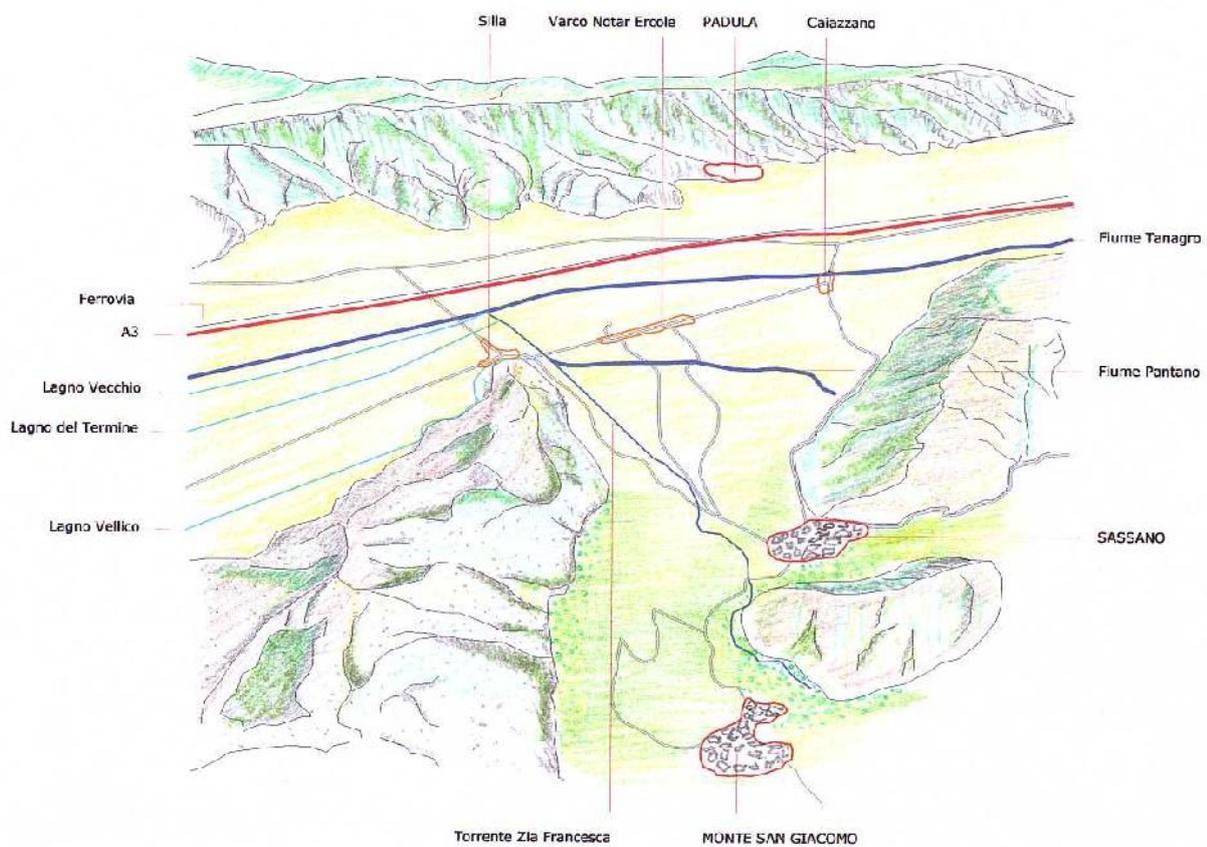
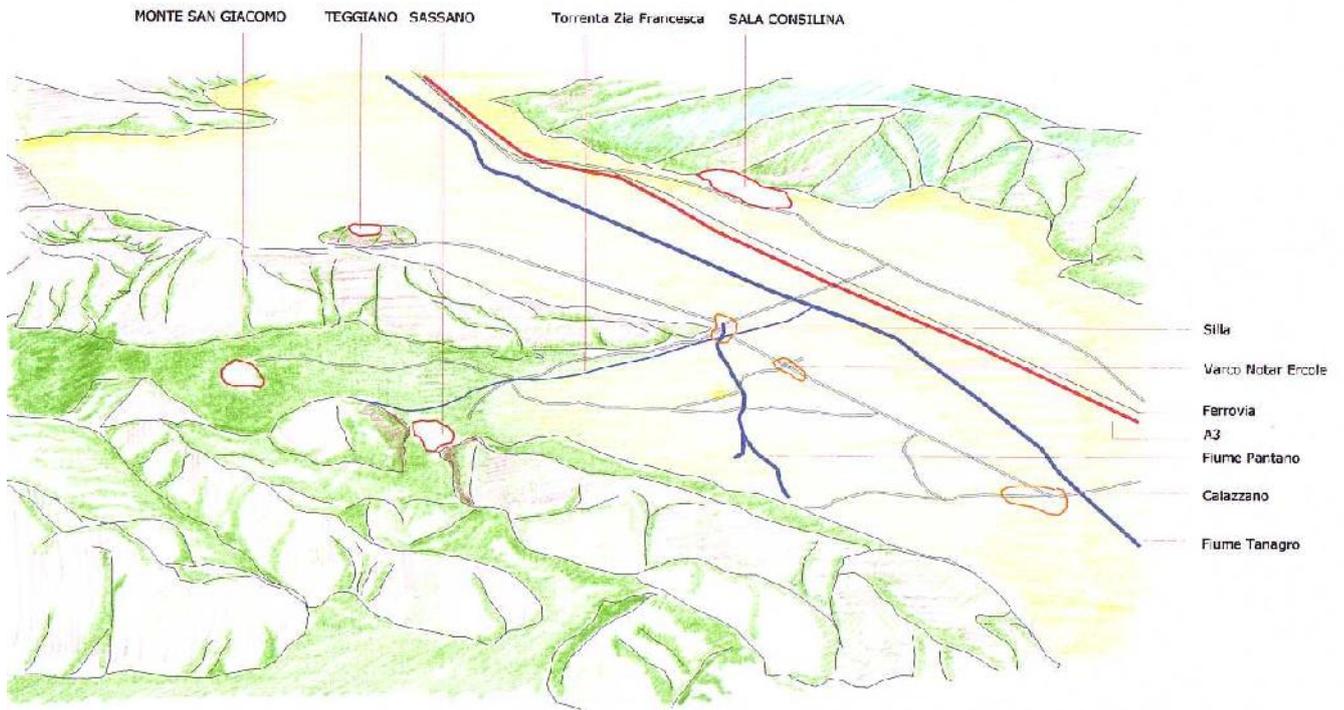
- la Certosa di San Lorenzo (Padula), dichiarata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità, fondata agli inizi del Trecento dai Sanseverino che fu fino all'Ottocento uno dei principali centri di cultura e di potere dell'Italia Meridionale;
- le Grotte di Pertosa, complesso speleologico con un elevato interesse scientifico;
- l'area archeologica greco - romana situata tra Sassano e Monte San Giacomo;
- il centro storico di Teggiano.

Per la sua posizione geografica, questa terra è stata già in epoche antichissime un naturale crocevia delle culture sviluppatasi sui versanti adriatico, jonico e tirrenico, in particolare l'antica cultura villanoviana, la civiltà lucana e, in epoca successiva, la cultura greca.

Il tendenziale superamento dei centri storici per destinazioni più a valle sono fenomeni in atto nel Vallo di Diano. Analizzando le trasformazioni e i progetti in atto è possibile individuare nuovi paesaggi che si stanno formando.

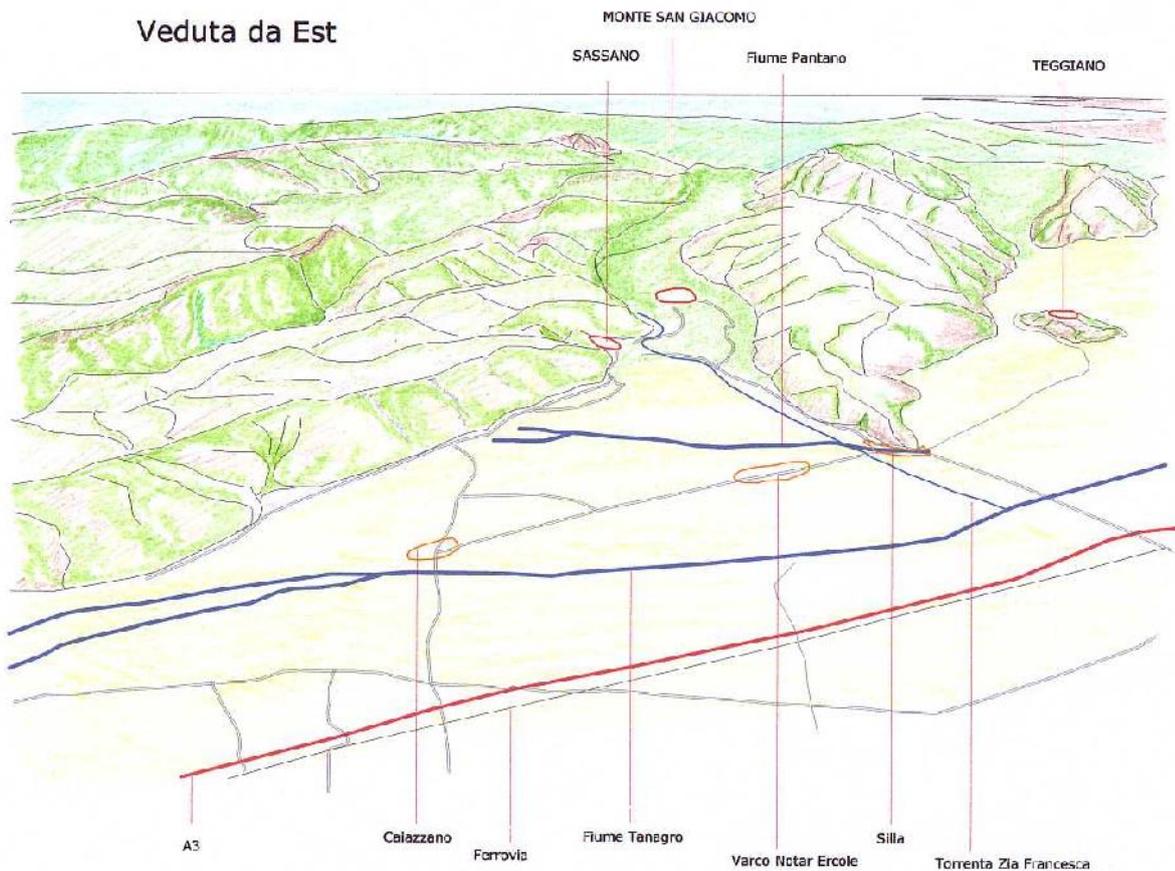


Veduta da Sud

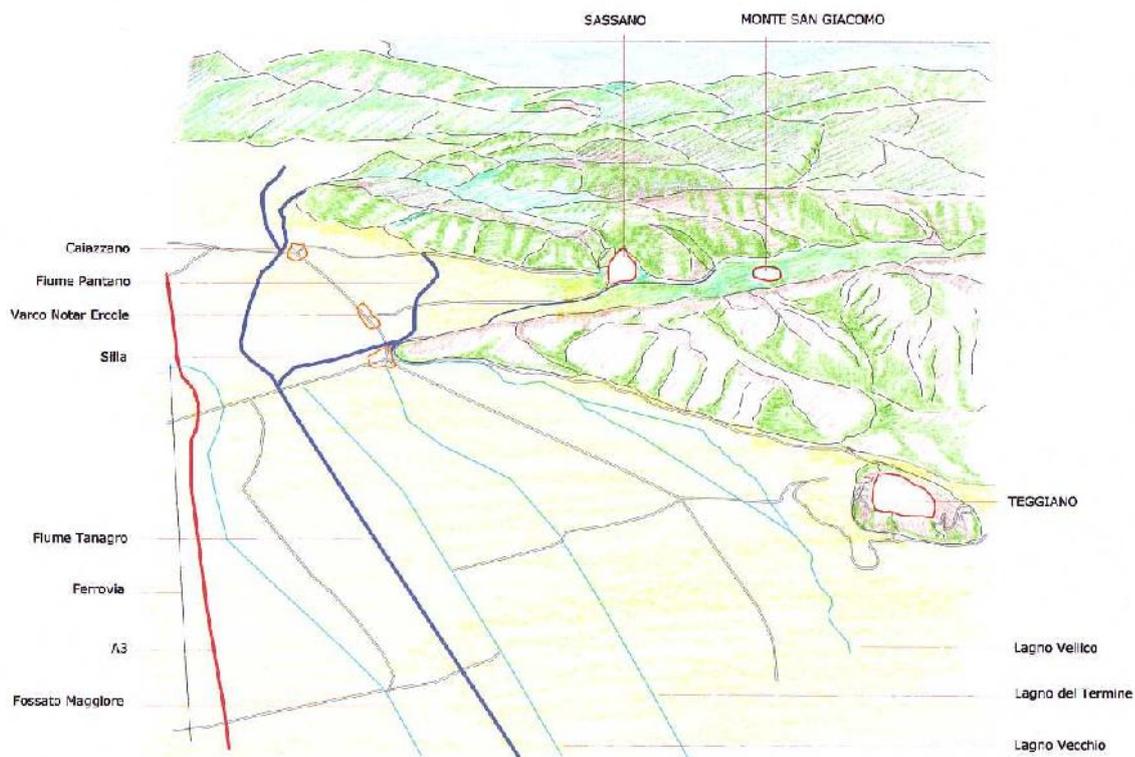




Veduta da Est



Veduta da nord



Caratteri dei sistemi insediativi del Vallo di Diano

I sistemi insediativi del Vallo di Diano, formati dai centri storici, dai beni culturali e da un'architettura rurale, sono connessi con un intorno ambientale, che ne costituisce il paesaggio di pertinenza e che conserva, più o meno intatti, più o meno compromessi, i caratteri di quella storia che conferisce all'insieme valore indivisibile.

La maggior parte degli insediamenti storici, hanno perduto ogni attività produttiva, così che, al progressivo spopolamento, ha fatto seguito il degrado e la manomissione del patrimonio edilizio ed urbanistico che si era venuto a configurarsi nel corso dei secoli.

La qualità urbana non dipende solo dall'architettura degli edifici ma anche dal disegno degli spazi pubblici, da ciò che l'immagine della città riesce a dare all'esterno.

Dalla visione suddetta, è possibile trarre alcuni obiettivi che si rivolgono all'insieme dei centri abitati del Vallo di Diano. L'analisi di base ha messo in evidenza, in estrema sintesi, che l'evoluzione del territorio, fino agli anni più recenti, è caratterizzata dai seguenti fenomeni di fondo:

- a) Abbandono delle abitazioni nei centri storici;
- b) Propensione a costruire la propria residenza in aree rurali;
- c) Aumento dell'inquinamento attraverso il consumo del territorio;
- d) Crescente importanza della tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali nel loro complesso (biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, clima) per lo sviluppo sostenibile del Vallo di Diano;
- e) Perdita d'identità delle aree rurali fortemente edificate con architetture estranee alle tipologie costruttive tipiche della zona;
- f) Abbandono di strutture agricole;
- g) Poca partecipazione degli operatori economici alla pianificazione del territorio.

Questi fenomeni, letti congiuntamente, pongono l'esigenza di una strategia che guardi al territorio nel suo insieme e che consenta di migliorare la competitività territoriale dei centri storici e delle aree rurali.

Tale strategia implica, a sua volta, uno sdoppiamento della stessa in due grandi obiettivi generali:

- 1) l'incremento delle attività turistiche al di fuori dei centri storici e delle aree rurali;
- 2) il miglioramento dei centri storici e delle aree rurali considerandoli come parti integranti di un determinato paesaggio.

Un indicatore della qualità del paesaggio e, in particolar modo dei paesi, è il numero degli abitanti e delle case occupate ma, ancora più importante è il numero di bambini che giocano o circolano per le strade.

Naturalmente, quando pensiamo ad una città o ad un paese in “salute” (intesa come qualità della vita) si intende un paese dove vige la legalità, i cittadini sono rispettosi gli uni degli altri e dei diritti di ciascuno.

I bambini sono pochi, gli abitanti diminuiscono a fronte di un graduale aumento della senilizzazione e, le case, vengono abbandonate con un conseguente ed inevitabile degrado. Le piazze vengono utilizzate solo come parcheggi e non più come luoghi di socializzazione ed aggregazione. Molti sostengono che la città è stata inventata quando l'uomo ha sentito l'esigenza di stare insieme e riuscire così, a soddisfare tutte le sue esigenze. Tale natura la riconosciamo solo in ciò che è rimasto dei nostri centri storici.

L'importanza dei centri storici non è data, infatti, soltanto dai palazzi signorili e dai monumenti in essi custoditi, ma dal fatto che intorno a questi si allineano case uguali nelle strutture (l'altezza, la larghezza, la forma del tetto, la tipologia dei caratteri costruttivi ecc...) le cui uniformità, armonia e regolarità sottolineano indirettamente l'importanza di tutte le strutture collettive e ne formano il paesaggio.

Una volta il paese, nasceva e si sviluppava non per l'esigenza del singolo cittadino ma per l'esigenza collettiva; oggi, invece, i paesi sono divenuti inospitali nelle zone non accessibili con mezzi di locomozione contemporanei, e spesso nemici, per persone appartenenti alle categorie e alle condizioni più deboli. (Bernand Lassus)

L'arch. Paolo Portoghesi, come vedremo in seguito, nella sua valutazione e programmazione edilizia elaborata nell'ambito del progetto urbanistico della “Città Valle di Diano”, parlava di rapporto con il paesaggio attraverso il concetto di unità paesaggistica e sensibilizzazione degli abitanti e apprezzava l'edilizia urbana e rurale, presente all'epoca, perché realizzata secondo criteri di semplicità e di rappresentatività del Vallo di Diano, con alcune differenze e caratterizzazioni di un Comune rispetto all'altro.

Già all'epoca rilevava la pericolosità dell'abbandono dei centri storici per uno sviluppo delle aree a valle attraverso la realizzazione di fabbricati in parte o totalmente estranei alle tipologie costruttive tipiche del posto.

Il territorio del Vallo di Diano si presenta sempre più antropizzato: viene trasformato attraverso l'attività dell'uomo, che genericamente possiamo definire “edilizia”, intendendo con questo termine ogni attività di umanizzazione della natura.

Il paesaggio deve, pertanto, essere visto come prodotto delle trasformazioni umane, come *un processo in continua evoluzione*; pertanto è importante tutelare le trame infrastrutturali storiche, così come il sistema insediativo urbano e rurale ed il sistema dei percorsi.

L'edilizia storica, urbana, rurale ed il sistema dei percorsi si configurano come segni, strutture, configurazioni artificiali, sovrapposti in vario modo a quelli naturali che, se correttamente letti ed interpretati, aiutano a stabilire l'origine storica delle forme assunte nel tempo dal paesaggio, permettono di

cogliere il tessuto di relazioni che lega i vari ingredienti del paesaggio tra loro e di programmare trasformazioni ed assetti futuri.

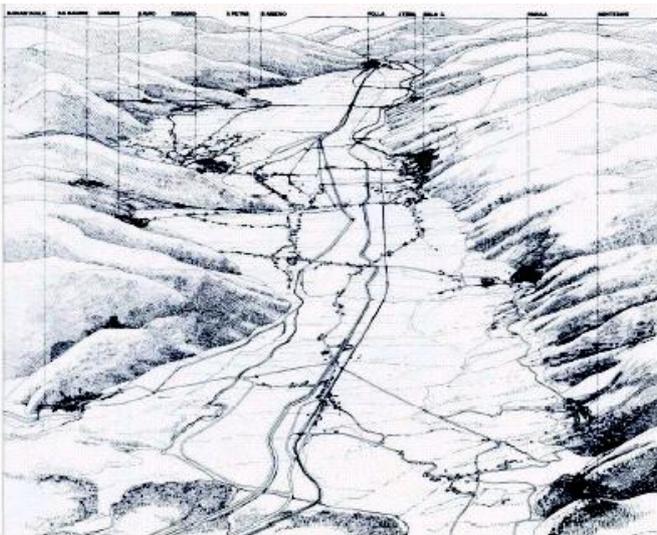
I singoli P.R.G. dei Comuni del comprensorio, progettati ed attuativi in differenti periodi da Comune a Comune, hanno portato ad una diversificazione programmatica e ad uno sviluppo del territorio in maniera indipendente ed autonoma.

Il progetto urbanistico previsto dal Prof. Arch. Paolo Portoghesi per la Città Vallo di Diano

Il progetto, dal punto di vista urbanistico, era stato impostato sul “grafo” matematico che collegava, attraverso una rete a maglie triangolari in linea retta, tutti i centri esistenti. Tale disegno, tipico delle conurbazioni antiche, interpreta la pianura come luogo di relazioni attraverso il policentrismo del sistema, eliminando ogni possibile gerarchia. Il grafo si rifaceva al metodo “sistino” per la trasformazione di Roma dove, oltre alla forma stellare, erano previsti degli elementi puntuali che davano importanza ai fattori visivi nella creazione della struttura urbana.

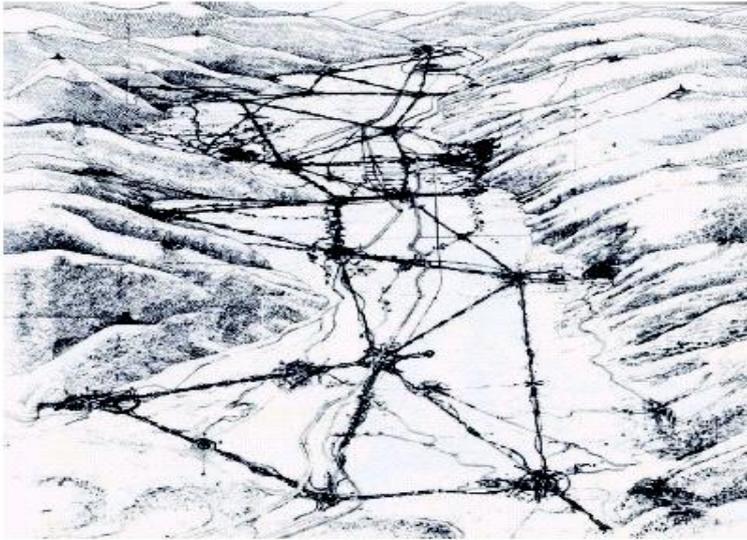
La maglia triangolare ipotizzata, interrotta e collegata in tre punti dall’autostrada Salerno - Reggio Calabria, era l’elemento portante della città diffusa dove, nei nodi delle strade, erano previste strutture collettive per le funzioni dei servizi. Negli incroci dove erano già esistenti dei servizi, era previsto il loro potenziamento attraverso la realizzazione di strutture circolari, con destinazioni analoghe a quelle dei servizi esistenti.

Le vie più vecchie e quelle di nuova realizzazione dovevano essere affiancate e valorizzate con filari di alberi



per una maggiore lettura del sistema viario del comprensorio.

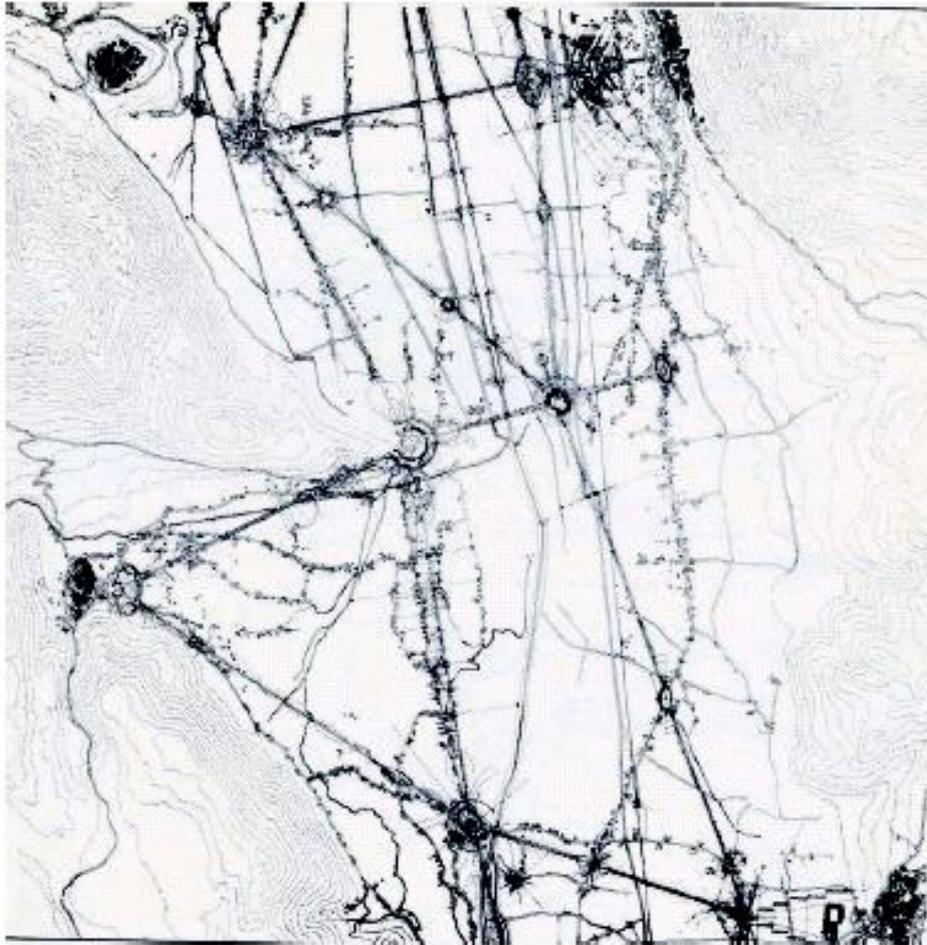
Veduta prospettica della situazione urbanistica agli inizi degli anni '80.



Veduta prospettica del progetto urbanistico, realizzato dal Portoghesi agli inizi degli anni '80.

Nei poli erano previste degli elementi architettonici quali fontane, sculture o antenne che prefiguravano quelle mete visive suddette (obelischi nella realizzazione del piano sistino di Roma). Oltre a questi elementi emergenti, da installare nei poli, erano previste delle torri (in numero di sette) quali strutture che emergessero dai volumi edilizi esistenti, che proiettassero lo spazio nel paesaggio (quali simboli di unità) e che servissero a riconoscere a distanza tutto il territorio.

Particolare del progetto urbanistico in cui si notano i nuovi nodi urbani, realizzato dal Portoghesi agli inizi degli anni '80. Malgrado le buone intenzioni programmate dal Progetto Città Vallo, le trasformazioni antropiche hanno portato però ad una crisi urbanistica - architettonica dovuta ad una crescita dimensionale di un'area rispetto ad un'altra, in questo caso le aree rurali pianeggianti rispetto ai centri storici.



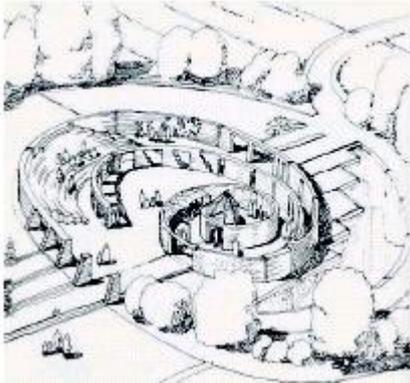
Schizzo prospettico progettuale per lo sviluppo del comprensorio

Infine, per quanto riguarda l'edilizia esistente, formata all'epoca solo dalle abitazioni dei centri storici, dalle strutture rurali a valle e da sporadici edifici privi di qualsiasi connotazione architettonica del posto, il Portoghesi apprezzò molto le tipologie esistenti (linguaggio semplificato eppure ricco di qualità sostanziali) realizzate con elementi semplici, proporzionate e costruite con materiali naturali ed organici, caratteristici della località.



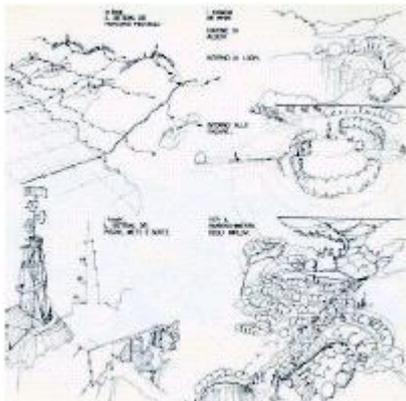


Idea di architettura in stretto rapporto con la natura.



Schizzo prospettico progettuale per lo sviluppo del comprensorio:

Idea di luogo per la sosta che valorizzi le qualità dell'ambiente naturale.



Schizzo prospettico progettuale per lo sviluppo del comprensorio:

Idea per il rimboschimento degli impluvi e di percorsi pedonali nella natura.

L'analisi dell'evoluzione del tessuto edilizio di Sassano

L'origine dell'insediamento è incerta, anche se un valido riferimento per risalire al periodo di fondazione del casale viene dal toponimo Sasso Sano, che sta ad indicare la ricerca di un luogo sano per poter edificare a monte delle paludi del Vallo di Diano (e alle pendici del Cervati).

E' probabile quindi che il primo insediamento sia sorto nel X secolo forse anche a seguito delle devastazioni nel Vallo operate dai Saraceni ma l'ipotesi di un insediamento precedente potrebbe trovare conferma dalla presenza della Grancia di San Zaccaria, dei monaci italo-greci, attiva fin dal quattrocento.

Le prime notizie certe relative alle origini dell'abitato di Sassano risalgono ai sec. X - XII. Le prove che convalidano tale ipotesi ci sono date dal ritrovamento di tre documenti recanti cronologicamente tre date differenti: 967, 1131, 1165⁴.

Il documento recante la data del 967 è stato ritenuto falso da alcuni storici. Tale documento viene citato dal Mandelli⁵, il quale cita una bolla papale con cui il papa Giovanni XII fissava per il vescovo di Capaccio l'estensione della sua diocesi tra le cui località vi era Sassano.

L'altra data è quella del 1131, anno in cui veniva concesso ufficialmente ai Basiliani il feudo di S.Zaccaria. Relativamente a tale data si deve far riferimento ad un documento, conosciuto come Diploma di Ruggiero II in cui si cita che: "... amplissima era la giurisdizione di Abate Leonzio, di Rofrano su 11 Grancie..." tra cui "... la Grancia di S. Zaccaria nel territorio di Diano..."⁶.

All'ascesa della dinastia sanseverinesca, nel corso del XIII secolo, si lega il consolidamento del nucleo abitato come "casale", entrato a far parte dello Stato di Diano, insieme ai Casali di Sant'Arsenio, San Pietro, San Rufo e Monte San Giacomo.

All'ascesa della dinastia sanseverinesca, nel corso del XIII secolo, si lega il consolidamento del nucleo abitato come "casale", entrato a far parte dello Stato di Diano, insieme ai Casali di Sant'Arsenio, San Pietro, San Rufo e Monte San Giacomo.

Il paese sarà legato, fino al 1740, alle vicende dello stato dianese, ed in seguito anche alla certosa di San Lorenzo. Il Seicento e il secolo successivo sono dei periodi di fioritura artistica per Sassano, che vede non solo riedificare la chiesa di San Giovanni evangelista, ma anche il sorgere di numerose cappelle e palazzi. Chiaramente il paese, in questi secoli, deve fare anche i conti con tragici eventi quali la peste del 1656, alla quale si lega l'erezione della chiesa di San Rocco (protettore dal morbo), e alla rivolta di Masaniello. Nel 1860 nel paese si assiste alla creazione di una "lega di resistenza di contadini" ai soprusi delle famiglie benestanti sui terreni demaniali. Il nucleo edilizio centrale del paese si raccoglie intorno alla chiesa madre di San Giovanni Evangelista, fondata nel 1452, che presenta al suo interno molte testimonianze di arte

4 Tesi di laurea sul Centro storico di Sassano – proposta di Piano di Recupero (in itinere) di Federico Gatto e Stefania Scognamiglio.

5 Mandelli, La Lucania sconosciuta, Biblioteca nazionale di Napoli, sez. manoscritti.

6 D.Ronsini, Cenni storici su comune di Rofrano, Salerno, 1873, pag. 15.

sacra e civile (sculture lignee). Lo schema urbanistico, come si evidenzia anche dallo stemma civico, si imposta su cinque colline: L'Annunziata, Monte Panno, La Difesa, S. Michele e "u cuozz ri l'uov".

Lo studio dell'evoluzione storica del tessuto edilizio si è concretizzato con la redazione della Tav. "QC.05 – La stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti" elaborata in scala 1:10.000. Tale elaborato contiene di fatto la stratificazione storica dell'abitato di Sassano ricavata attraverso la lettura di quattro carte topografiche che costituiscono la base della fonte documentaria ufficiale disponibile:

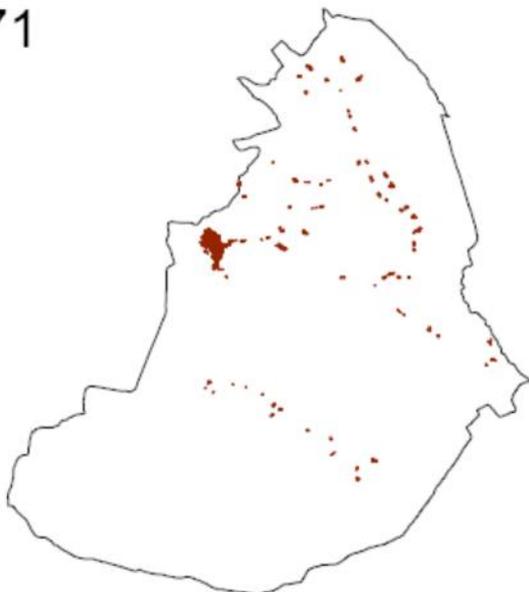
- Carta dell'Istituto Topografico Militare (ITM - 1871)
- Carta dell' Istituto Geografico Militare (IGM 1955)
- Carta Topografica Programmatica Regionale (CTPR 1989)
- Carta Tecnica Regionale (CTR 2004)

Quest'indagine ci ha permesso di ricostruire l'evoluzione che ha subito il tessuto edilizio in un arco temporale che va appunto dal 1871 al 2004:

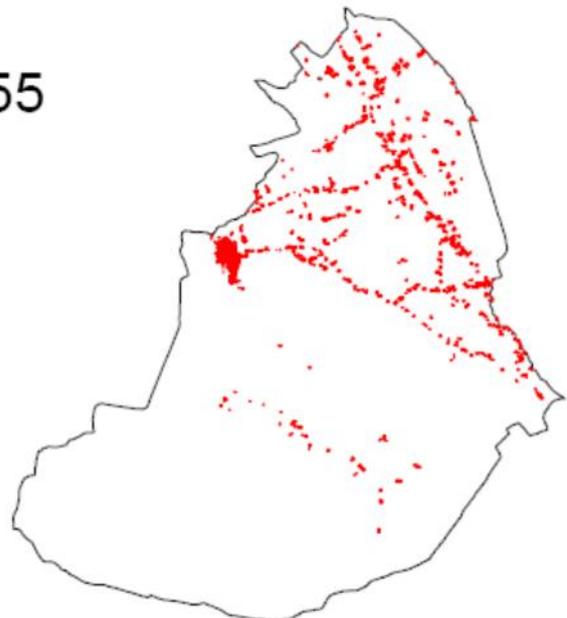
- Tessuto edilizio presente al 1871
- Tessuto edilizio realizzato tra il 1871 e il 1955
- Tessuto edilizio realizzato tra il 1955 e il 1989
- Tessuto edilizio realizzato tra il 1989 e il 2004

A corollario di questa tavola sono state inseriti, tra l'altro, oltre che degli schemi grafici esplicativi di tale evoluzione, anche un confronto tra lo sviluppo del reticolo viario presente al 1871 e quello attuale al 2004, nonché alcuni tematismi di dettaglio che riguardano in particolare lo sviluppo dell'abitato del centro storico, la cui delimitazione è stata individuata nella Tavola A.1 .

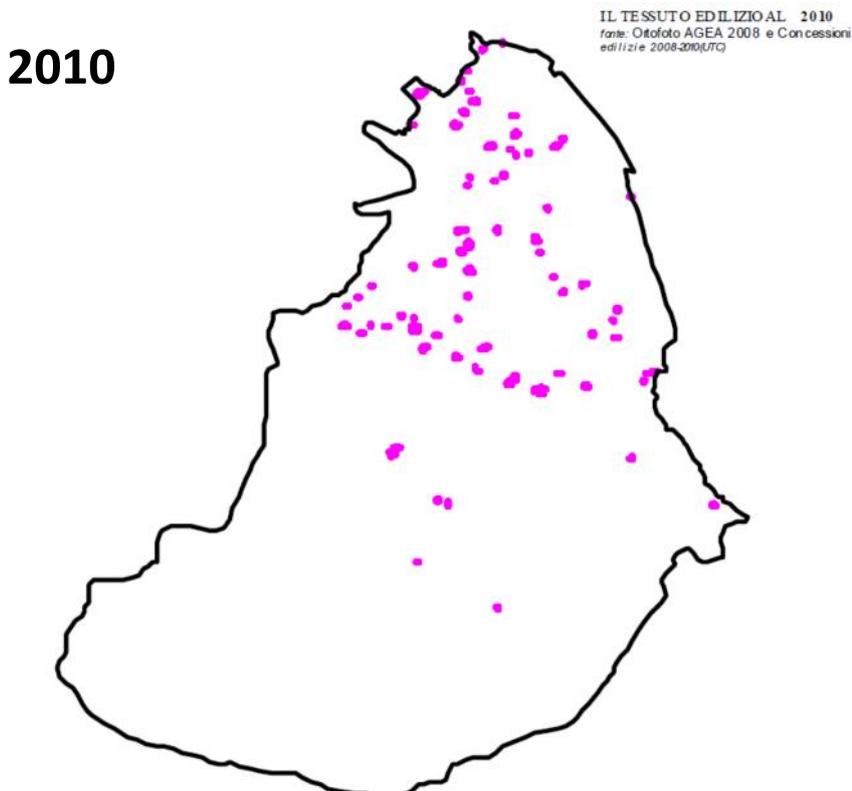
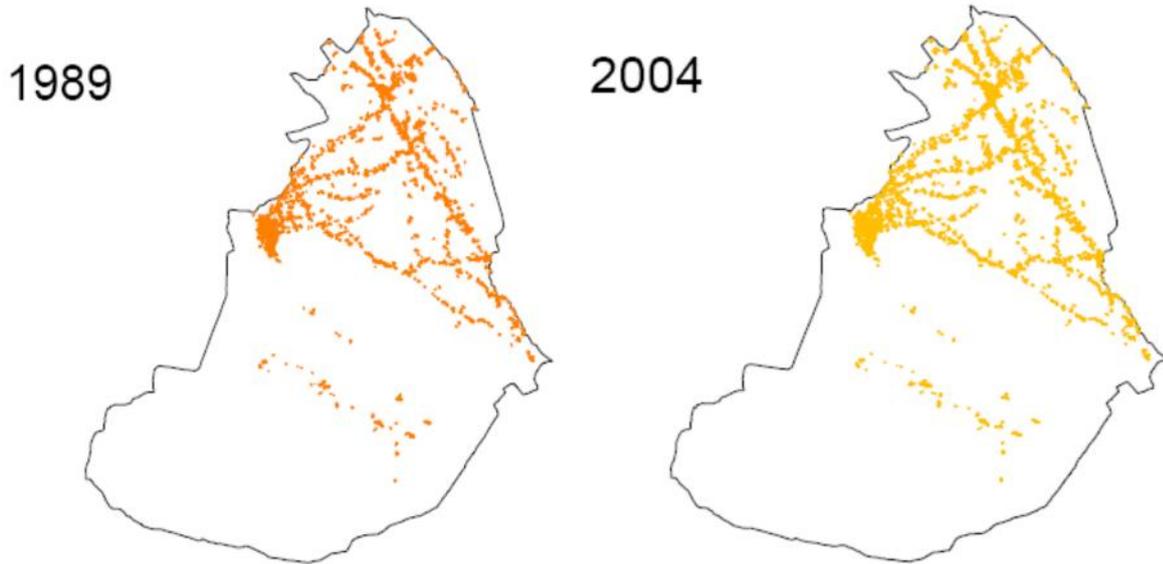
1871



1955



Già si vede da un primo confronto tra l'abitato presente nella carta ITM del 1871(a sinistra) e quello al 1955 (a destra) come dopo la bonifica del 1932 si sia avviato, in poco più di un ventennio, uno sviluppo edilizio intenso e diffuso lungo le maggiori arterie a valle dell'abitato storico.



La ramificazione dell'abitato lungo le principali arterie di collegamento a valle dell'abitato si consolida a seguito del terremoto del 1981 e attualmente i centri che presentano maggiori segni di vitalità del mercato

edilizio sono Silla e Varco Notar Ercole che nel confronto tra le due carte sono quelli che mostrano segni di incremento edilizio.

La Tav. QC.05 – “La stratificazione storica e processo di espansione degli insediamenti” restituisce anche l’evoluzione del reticolo viario all’interno del territorio sassanese.

Alcuni grafici esplicativi invece restituiscono elaborazioni di approfondimento relative al centro storico. Si tralascia in questa disamina lo schema che riporta la situazione catastale al 2008 e quello in cui è stata ricostruita la delimitazione dei quartieri che connotano l’attuale impianto urbano del centro storico; viene riportato, invece, lo schema in cui sono stati individuati, con maggiori dettagli, le epoche di costruzione e trasformazione del tessuto edilizio.

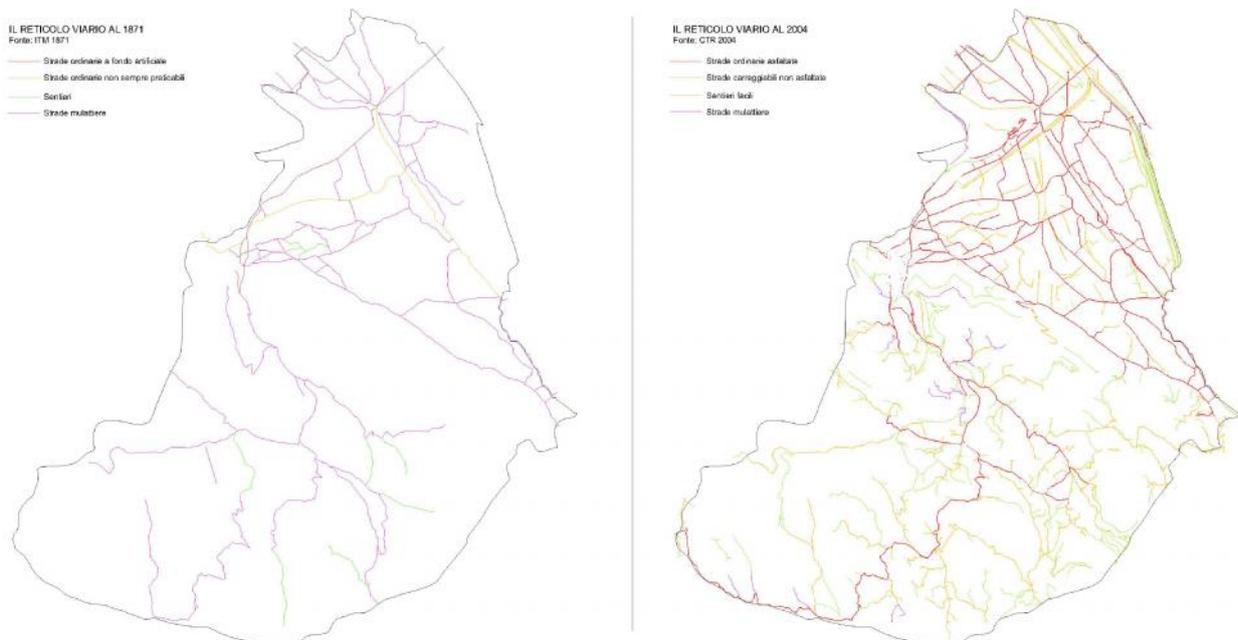
Nella tavola di base sono riportate anche le aree di interesse archeologiche che nello specifico sono due: la Grotta del pino (Grotta preistorica in località "Porcile") e l’Insediamento di Età romana in località Pantano, per le quale sono state riportate integralmente – sotto forma testuale - le particelle catastali interessate e gli estremi dei riferimenti legislativi di apposizione del vincolo (D.M.)

Allo stato attuale, come da dichiarazione del RUP (Allegato 1), nel territorio comunale non sono presenti alloggi malsani.

L’analisi delle reti

L’evoluzione del reticolo viario

L'EVOLUZIONE DEL RETICOLO INFRASTRUTTURALE VIARIO



Dalla lettura di tale confronto si evince come le strade mulattiere che strutturavano prevalentemente soprattutto il territorio pianeggiante di Sassano (quello che poi 50 anni dopo è stato oggetto di bonifica) si siano trasformate nel tempo nell’ossatura base dell’intero sistema infrastrutturale viario del territorio.

Le altre reti

La tavola della mobilità al suo interno individua il sistema infrastrutturale viario ai sensi del codice della strada (DPR 285/92).

Essa, allo stato attuale, ha definito e individuato la classificazione in base alla sola gestione delle strade.

Fascia di rispetto stradale al di fuori del centro abitato ai sensi del D.P.R. 16 dicembre 1992 , n. 495 - "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada"

Strada di collegamento extraurbano primaria (strada tipo "B" del CdS).

Riferimento normativo: Codice della strada – art. 16

Effetti: fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del Codice, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a 40 m per strade di tipo B. Tale distanza è dimezzata nei centri abitati o dove è prevista edificazione con intervento diretto o Pua approvato. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, lateralmente alle strade, non può essere inferiore a 5 m.

Strada di collegamento extraurbano secondaria (strada tipo "C" del CdS).

Riferimento normativo: Codice della strada – art. 16

Effetti: fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del Codice, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a 30 m per strade di tipo C. Tale distanza è dimezzata nei centri abitati o dove è prevista edificazione con intervento diretto o Pua approvato. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, lateralmente alle strade, non può essere inferiore a 5 m.

Strada locale principale (strada tipo "F" del CdS).

Riferimento normativo: Codice della strada – art. 16

Effetti: fuori dai centri abitati, come delimitati ai sensi dell'articolo 4 del Codice, le distanze dal confine stradale, da rispettare nelle costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, non possono essere inferiori a 20 m per strade di tipo F. Tale fascia di rispetto si annulla in presenza di centri abitati o dove è prevista edificazione con intervento diretto o Pua approvato. La distanza dal confine stradale, fuori dai centri abitati, da rispettare nella costruzione o ricostruzione di muri di cinta, di qualsiasi natura e consistenza, lateralmente alle strade, non può essere inferiore a 3 m.

È stata inoltre riportata la delimitazione dei centri abitati ai sensi del codice della strada così come deliberata dalla Giunta Comunale.

Il quadro conoscitivo è stato redatto in base alle informazioni disponibili allo stato attuale; inoltre, come da dichiarazione del RUP (Allegato 1), non risultano PUA né interventi di trasformazione sospesi, approvati e/o in attuazione.

E' stato articolato dalle fasce di rispetto prodotte dalla presenza degli impianti e dalla rete infrastrutturale di cui è stata resa disponibile documentazione adeguata. Essa costituisce le Tavole QC.03.1/QC.03.2 "LA RETE DELLE INFRASTRUTTURE ESISTENTI ED IN VIA DI REALIZZAZIONE – LA RETE DEI SOTTOSERVIZI (ACQUEDOTTO, RETE FOGNARIA).

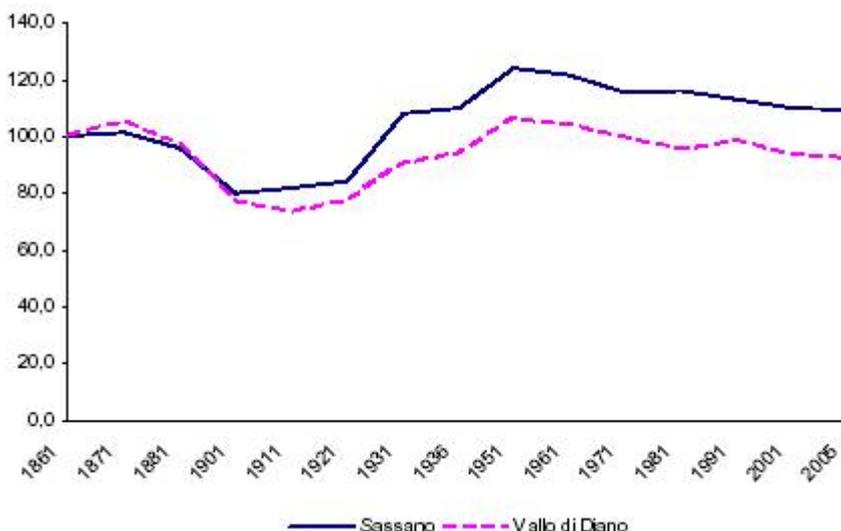
Il quadro socio-economico

Il territorio presenta caratteristiche morfologiche disomogenee: circa il 70% della sua estensione interessa zone collinari e montagnose e il restante 30% zone di pianura.

La dinamica evolutiva della popolazione del Comune di Sassano è stata analizzata facendo riferimento alle fonti statistiche ISTAT dei censimenti della popolazione e delle abitazioni (dati complessivi al 1991 e 2001).

Il comune si trova ad un'altitudine di 491 metri sul livello del mare e copre una superficie di 47,27Km². Secondo il censimento 1991 la popolazione risultava essere di 5.337 abitanti, con una densità abitativa di 113 ab./km². Sassano oggi è uno dei quattordici comuni della Comunità Montana Vallo di Diano, nell'ultimo censimento (ott. 2001) la popolazione risulta essere di 5.190 ab. con una densità abitativa di 110 ab./km².

Al 31 dicembre 2008 la popolazione risulta essere di circa 5.081 abitanti



Evoluzione demografica del Comune di Sassano e confronto con il totale del Vallo di Diano, anni 1861-2001

(numero indice base 1861=100)

Il massimo storico si è toccato nel 1951 con 5.846 unità residenti. Da allora vi è stata una riduzione del numero degli abitanti (pur mantenendosi sempre sopra i valori del 1861) con delle oscillazioni che non sempre hanno seguito quelle della popolazione totale del comprensorio.

Tab. 34 Riepilogo degli indicatori demografici del comune di Sassano, anni 1981, 1991 e 2001

Anno	Popolazione	Inc. %su Vallo di Diano	Famiglie	Abitaz. Occupate per famiglia	Indice di Vecchiaia	Indice di Ricambio	Indice di Dipendenza
1981	5.463	8,6	1.733	1,16	66,3	53,0	54,1
1991	5.337	8,2	1.825	1,00	98,1	100,8	53,1
2001	5.190	8,4	1.912	1,00	152,6	102	60,6

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

E' importante ricordare come nel decennio 1981-1991, la popolazione del Vallo di Diano sia aumentata in quasi tutti i comuni del comprensorio. Da una prima analisi storica (cfr. Comunità Vallo di Diano) è emerso che due sono i principali fattori alla base dell'incremento demografico:

1. la prima crisi economica del Sud America. Molti emigrati (il Vallo di Diano ha subito a partire dagli anni '60 una notevole fuoruscita di manodopera per le americhe) sono ritornati stabilmente nei paesi di origine avviando una serie di iniziative imprenditoriali che hanno favorito la creazione di posti di lavoro attenuando lo spopolamento demografico;
2. la ricostruzione post-terremoto. Ha innescato uno sviluppo economico di cui ha beneficiato soprattutto l'indotto delle costruzioni con effetti trainanti sull'intera economia locale e un aumento generalizzato di popolazione residente.

Abitazioni per tipo di località abitate - Censimento 2011.

	Centri abitati	Nuclei abitati	Case sparse	Totale
Sassano	2.036	262	238	2.536

Tavola: Numero di abitazioni per loc. abitate - Censimento 2011.

	COMUNI E LOCALITÀ ABITATE	Altitudine	Abitazioni
centro abitato	CAIAZZANO (1)	457	199
centro abitato	SASSANO (*)	491	1.123
centro abitato	SILLA	456	288
centro abitato	VARCO NOTAR ERCOLE	460	426
nucleo abitato	Bagno	465	41

nucleo abitato	Fontanelle	470	29
nucleo abitato	Molinella	454	16
nucleo abitato	San Jacoviello	455	46
nucleo abitato	Santa Maria	470	77
nucleo abitato	Vigne	458	53
	<i>Case Sparse</i>	-	238

Tavola: Famiglie - Sassano (dettaglio loc. abitate) - Censimento 2011.

COMUNI E LOCALITÀ ABITATE	Altitudine	Numero famiglie	din°componenti medio
SASSANO	451/1246	2.003	2,49
CAIAZZANO (1)	457	150	2,57
SASSANO *	491	857	2,41
SILLA	456	238	2,65
VARCO NOTAR ERCOLE	460	353	2,54
Bagno	465	30	2,40
Fontanelle	470	23	2,61
Molinella	454	14	2,43
San Jacoviello-	455	37	2,38
Santa Maria	470	59	2,42
Vigne	458	46	2,41
<i>Case Sparse</i>	-	196	2,58

1) Centro contiguo al centro Ascolese del comune di Padula.

(*) La località abitata ove è situata la casa comunale (generalmente il centro capoluogo) è contrassegnata da un asterisco

2) Nucleo contiguo al nucleo Ponte Cappuccini del comune di Sala Consilina.

Tavola: Famiglie per numero di componenti - Salerno (dettaglio comunale) - Censimento 2011.

COMUNI	<u>Numero di componenti</u>						Totale
	1 persona	2 persone	3 persone	4 persone	5 persone	6 o più persone	
Sassano	582	510	391	406	97	17	2.003

Popolazione residente di SASSANO (SA) - elaborazione dati istat (fonte: <http://demo.istat.it/>)

anno	al gennaio	1 al dicembre	31 nati	morti	saldo naturale v.a.	iscritti		
						da comuni	altri dall'estero	altri
2002	5188	5160	33	50	-17	19	14	45
2003	5160	5194	39	55	-16	45	55	22
2004	5194	5191	34	57	-23	62	40	7
2005	5191	5166	35	68	-33	51	36	0
2006	5166	5139	45	55	-10	49	29	0
2007	5139	5110	36	74	-38	55	57	0
2008	5110	5081	38	63	-25	47	65	0
2009	5081	5103	35	65	-30	57	38	0
2010	5103	5119	28	66	-38	57	54	0
2011	5119	5009	16	14	2	14	14	0
2012	5009	5060	40	63	-23	90	37	59
2013	5060	5023	38	60	-22	44	36	1
2014	5023	5021	41	69	-28	52	37	0
2015	5021	5013	35	68	-33	51	55	0
2016	5013	4954	38	66	-28	59	15	1
2017	4954	4935	38	71	-33	46	38	1

anno	cancellati			saldo migratorio v.a.	n° famiglie	n° convivenze	n° componenti medio
	per altri comuni	per l'estero	Altri				
2002	66	5	0	7	n.d.	n.d.	n.d.
2003	66	6	0	50	1920	2	2,7
2004	75	14	0	20	1944	2	2,7
2005	64	15	0	8	1955	2	2,6
2006	73	22	0	-17	1962	2	2,6
2007	57	10	36	9	1973	2	2,6
2008	101	15	0	-4	1995	2	2,5
2009	41	2	0	52	2033	2	2,51
2010	51	6	0	54	2021	2	2,53
2011	16	0	0	12	2028	1	2,47
2012	65	0	47	74	2022	2	2,5
2013	75	8	13	-15	2022	2	2,48
2014	58	5	0	26	2021	1	2,48
2015	74	7	0	25	2004	1	2,5
2016	97	9	0	-31	1994	1	2,48
2017	66	5	0	14	1977	1	2,5

Analizzando la dinamica delle diverse sezioni censimentarie che caratterizzano (dal punto di vista dei censimenti ISTAT il territorio comunale di Sassano) si palesa che dove solitamente aumenta la popolazione aumenta anche il numero di famiglie ad eccezione di alcune aree del centro storico che pur presentando un basso numero di popolazione presente, mantiene un numero medio-alto di nuclei familiari (probabilmente nuclei monofamiliari di anziani).

L'analisi delle dinamiche tra 1991 e il 2011 della popolazione e dei nuclei familiari chiarisce la portata del fenomeno. Si palesa che in questo ventennio intercensuario c'è una forte riduzione della popolazione in tutta l'area del centro storico di Sassano e in misura più contenuta di Caiazzano e della parte bassa di Varco Notar Ercole. I nuclei familiari, invece, addirittura tendono a un leggero aumento in una delle sezioni di censimento del centro storico mentre si registra una leggera diminuzione a Silla.

Anche l'analisi relativa alla consistenza delle abitazioni occupate al 2011 fa emergere una consistenza delle abitazioni occupate nella sezione "case sparse", sintomo chiaro di diffusione insediativa e una proprietà concentrata principalmente nel Centro storico.

Le disposizioni strutturali del piano

Il quadro degli obiettivi e delle strategie

Il Piano urbanistico comunale (Puc) in attuazione delle Leggi regionali n.16/2004 e n. 13/2008 (Piano territoriale regionale ed annesse Linee guida per il paesaggio) sviluppa gli obiettivi di tutela e valorizzazione territoriale allo scopo di promuovere lo sviluppo locale e diminuire le condizioni di sismico ed idrogeologico. Il Piano urbanistico comunale declina e sviluppa, alla scala comunale, le prescrizioni e le linee strategiche definite dai piani territoriali, approvati ed in itinere, persegue la realizzazione, nel territorio interessato, di uno sviluppo sostenibile, secondo le definizioni stabilite dalla Legge urbanistica regionale L.r. n. 16/2004 e s.m.i., attraverso:

- a) la tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale, assunte come condizioni di ogni ammissibile scelta di trasformazione, fisica o funzionale, del medesimo territorio;
- b) la valorizzazione delle qualità, ambientali, paesaggistiche, urbane, architettoniche, relazionali e sociali presenti, nonché il ripristino delle qualità degradate, e il conferimento di nuovi e più elevati caratteri di qualità, formale e funzionale.

Il quadro delle regole

In conformità all'art. 3 della legge regionale n. 16/2004 il presente processo di pianificazione, nel disciplinare l'uso, la tutela e i processi di trasformazione del territorio con un sistema normativo e di vincolo per quelle attività pubbliche e private che comportano una trasformazione significativa del territorio, definisce:

- a) per le attività pubbliche, la programmazione degli interventi da realizzare;
- b) per le attività private, l'incentivazione delle iniziative riconosciute come concorrenti al miglioramento della qualità del territorio e corrispondenti all'interesse pubblico.

La pianificazione si attua mediante:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese a individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico-culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti da calamità naturali, dell'articolazione delle

reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità, non contiene previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli;

b) disposizioni programmatiche/operative, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate, indica:

- a) destinazione d'uso;
- b) indici fondiari e territoriali;
- c) parametri edilizi e urbanistici;
- d) standard urbanistici;
- e) attrezzature e servizi.

Alla componente programmatica/operativa sono associate le trasformazioni che richiedono l'attivazione del principio di flessibilità di cui all'art.11 della legge regionale n.16/2004 nonché agli scenari da tenere in conto nella formazione degli atti di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 da attuare nei successivi tre anni.

Nella componente programmatica operativa sono definiti gli interventi previsti dalla programmazione triennale, individuati su aree di trasformabilità, ossia che costituiscono parti del territorio urbano suscettibili di trasformazioni sostenibili, minimizzando il consumo di suolo e conservando o migliorando il rapporto tra superficie impermeabilizzata/soilo permeabile. Normalmente in queste aree sono escluse in via esemplificativa:

- le aree di inedificabilità assoluta
- le aree con notevoli criticità ambientali
- le aree di rilevante valore e pregio naturalistico o ambientale o paesaggistico o storico culturale;
- le aree di importanza agricola, forestale e destinate a pascolo.

Sono incluse in via prioritaria:

- le aree permeabilizzate;
- le aree urbane da riqualificare;
- le aree dismesse;
- le aree marginali di scarso valore.

Il quadro delle scelte pianificatorie

Le disposizioni strutturali del piano sono rivolte agli ambiti territoriali, agli organismi urbani ed agli obiettivi strategici per i quali le disposizioni urbanistiche, associate ad azioni immateriali di accompagnamento,

possano determinare condizioni irrinunciabili per una corretta ed ordinata evoluzione del territorio. In tale quadro delle scelte ricadono le invarianti territoriali, che rappresentano i beni comuni irrinunciabili, la cui persistenza nel tempo e il cui sviluppo va tutelato con regole specifiche. Appartengono alle disposizioni strutturali con riferimento agli ambiti territoriali. Come risulta evidente da quanto in precedenza esposto il PUC è chiamato ad assumere una pluralità di compiti e di funzioni, al fine di orientare e promuovere lo sviluppo socio-economico attraverso il controllo pubblico dei processi di trasformazione del territorio. La sfida che si profila per la sua formazione consiste proprio nel riuscire a tenere insieme, e non in forma di mera giustapposizione burocratica, ma in dinamico equilibrio interattivo, tutte le funzioni: dallo sviluppo alla tutela del territorio. Si tratta in sostanza di configurare il PUC, in assonanza ed applicazione del PTC. in modo che esso possa svolgere efficacemente una triplice funzione:

1. la missione conoscitiva, con la quale il piano esplicita i valori, i problemi e le criticità del territorio, le poste in gioco e gli interessi economici e sociali, gli effetti attesi dalle dinamiche in atto e prevedibili, le ragioni delle scelte proposte;
2. la missione regolativa, con la quale il piano si propone di guidare e controllare i processi in atto, valutandoli e presidiando i valori riconosciuti con opportune misure normative per l'uso del territorio e la gestione delle risorse;
3. la missione strategica, con la quale il piano si propone di suscitare forme di sviluppo corrispondenti agli obiettivi assunti, influenzando od orientando con visioni ed orientamenti le scelte che competono alla pluralità dei soggetti operanti, a diverso titolo, nel territorio.

Queste tre missioni ispirano, in misura diversa, tutte le azioni del piano e la loro rappresentazione negli elaborati che costituiscono il PUC.

I contenuti propriamente strutturali e strategici del PUC sono in sintonia con gli orientamenti emergenti dal PTC e dalla stessa Legge regionale n.16/2004, che d'altra parte affidano agli strumenti comunali, attraverso un esercizio responsabile delle competenze primarie, il governo e l'uso del territorio in termini di specificazione ed interpretazione delle linee tracciate dallo stesso PTC, non senza la possibilità di invocare, sulla base di comprovate esigenze, la "flessibilità" di cui art.11 della legge urbanistica regionale. Infatti al comma 8 dell'art. 3 delle NTA del PTC viene stabilito che: "In sede di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali al PTC, i Comuni possono prospettare motivate proposte di variante al medesimo, ai sensi dell'articolo 11 della L.R. 16/2004; tali proposte di variante verranno valutate alla luce della loro compatibilità con gli obiettivi del Piano".

In tale quadro di scelte pianificatorie, a seguito di un processo di conoscenza caratterizzato da una lunga ed approfondita fase di analisi del territorio, si è definito il quadro generale delle potenzialità e delle criticità ed è stato quindi possibile tracciare gli obiettivi strategici che il nuovo strumento urbanistico dovrà perseguire e che così possono essere sintetizzati:

- 1)** accrescere la competitività generale, sostenendo la ristrutturazione, l'accorpamento, lo sviluppo e l'innovazione e promuovendo la diversificazione delle attività economiche;
- 2)** valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, rurale ed urbano attuando una gestione sostenibile del territorio;
- 3)** connotare le realizzazioni infrastrutturali e residenziali di elevati requisiti socio-economici, finalizzati al soddisfacimento dei bisogni emersi;
- 4)** migliorare la qualità di vita del centro storico e delle frazioni più popolose.

Sono state individuate, quindi, le aree tematiche verso le quali il Piano dovrà riservare una maggiore attenzione, e, per ciascuna di esse, sono stati definiti gli obiettivi strategici fondamentali:

1. Agricoltura

- a. Elaborazione di un piano di settore che definisca il tracciato della rete irrigua e dei servizi per lo sviluppo e la mitigazione degli impatti dell'agricoltura, in conformità agli obiettivi di piano, con distinzione tra agricoltura a basso valore aggiunto, ordinaria, serricola e biologica ed usi zootecnici.
- b. Interventi volti a sostenere e a incentivare l'attività agricola ordinaria attraverso dispositivi urbanistici incentivanti
- c. Interventi volti ad incentivare la manutenzione e la cura delle aree agricole a valenza paesaggistica
- d. Interventi volti a incentivare lo sviluppo di impianti serricoli finalizzati ad un miglioramento della qualità e della produttività delle colture esistenti
- e. Interventi volti a promuovere lo sviluppo di agricoltura biologica certificata e aziende agrituristiche

2. Energia

- a. Elaborazione di un piano energetico allo scopo di valutare le potenzialità energetiche, pubbliche e private, del contesto territoriale e produttivo oltre che gli obiettivi energetici associati alle specifiche azioni di piano ed agli interventi.

3. Industria

- a. Interventi per la promozione, l'accorpamento e lo sviluppo delle aziende del comparto zootecnico, regolamentando i carichi d'azoto in conformità alle valutazioni agronomiche e del piano energetico
- b. Interventi per la promozione e lo sviluppo delle attività connesse alla coltivazione del bosco e di terreni marginali (appezzamenti di altura) anche attraverso il ricorso al PSR 2007-2013
- c. Interventi incentivanti per lo sviluppo dell'industria casearia, finalizzati alla chiusura della filiera produttiva, dalla produzione alla trasformazione del latte

4. Turismo

- a. Interventi volti a promuovere un turismo sostenibile basato sulle specificità gastronomiche, ambientali e paesaggistiche del territorio, attraverso "La ciclovia ed il trekking delle orchidee", collegata con la rete internazionale CY. RON. MED, costituita da percorsi di attraversamento ecologico dell'intero territorio, connessi alla omonima valle e potenziamento delle strutture ricettive.

5. Commercio

- a. Elaborazione del SIAD (Strumento di Intervento per l'Apparato Distributivo)

6. Edilizia ed Attrezzature

- a. Interventi finalizzati alla realizzazione di edilizia residenziale destinata alle fasce sociali ed economiche che ne hanno determinato il fabbisogno

- b.** Elaborazione di piani di recupero in particolare per il centro storico e per la frazione di Silla, finalizzati alla ristrutturazione degli edifici residenziali esistenti, con lo scopo di favorire la densificazione delle aree già abitate piuttosto che urbanizzare aree libere.
- c.** Elaborazione di un piano del verde connesso a “La ciclovia ed il trekking delle orchidee”
- d.** Realizzazione di attrezzature di interesse comune per l'assistenza giornaliera destinata ai più piccoli ed agli anziani, anche con finalità residenziali (casa-albergo per anziani), con attrezzature polifunzionali per le attività giovanili, finalizzata alla costituzione di rapporti sociali intergenerazionali

7. Mobilità

- a.** Predisposizione di un piano per il rafforzamento dell'intermodalità e dell'utilizzo dei mezzi pubblici, attraverso l'istituzione di servizi di natura diversa (navette, servizio a chiamata, etc.) e per una facile accessibilità del centro storico, attraverso la realizzazione di strutture meccaniche verticali di collegamento, servite da altrettanti parcheggi intermodali.

8. Tutela Ambientale

- a.** Predisposizione di un piano di opere per la sicurezza del territorio finalizzato all'individuazione di progetti da avviare al finanziamento pubblico anche attraverso intese con le strutture territoriali competenti.
- b.** Interventi volti al monitoraggio, alla vigilanza ed alla protezione del territorio.

La Metodologia di classificazione del territorio secondo unità territoriali organiche elementari e le aree di trasformabilità urbana

Per definire gli ambiti in cui è possibile consentire i futuri interventi di modifica del territorio da realizzare nella pianificazione operativa, è possibile suddividere il territorio del comune di Sassano, attraverso i vincoli individuati nelle tavole di analisi, nelle seguenti macroaree:

- Aree a trasformabilità nulla;
- Aree a trasformabilità condizionata;
- Aree prive di vincoli di trasformabilità ed orientate allo sviluppo agricolo;
- Aree potenzialmente trasformabili prive di restrizioni e/o condizionamenti.

Per le aree a trasformabilità nulla è impossibilitata l'attività edificatoria.

Le aree da esse indicate includono:

a) VULNERABILITÀ GEOLOGICA

- Rischio Frana (R4-R3);
- Rischio idraulico (R4-R3);
- Pericolosità da frana (P4-P3-P2);

- Pericolosità idraulica (P3).

b) SISTEMA NATURALE, RURALE ED APERTO

- Valore Ambientale “Alto” e “Molto Alto” della “Carta della Tutela Ambientale” del Piano Stralcio per la tutela del suolo e delle risorse idriche;
- Aree danneggiate e/o percorse dal fuoco;
- Territori coperti da boschi e rocce nude;
- Aree gravate da usi civici;
- Zona di tutela assoluta, con profondità pari a 10 ml dalla sorgente;
- Zona di rispetto, con profondità di 200 ml dalla sorgente;
- Distanze dai corsi d’acqua per una fascia di profondità dal limite del demanio di ml 10,00 (L.R. 14/82).

c) SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

- Edifici di interesse storico-architettonico vincolati.

d) SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DELLE INFRASTRUTTURE

- Fascia di rispetto delle infrastrutture stradali fuori dal centro abitato;
- Fascia di rispetto della rete ferroviaria;
- Fascia di rispetto degli elettrodotti;
- Fascia di rispetto del metanodotto;
- Fascia di rispetto cimiteriale.

Per le aree a trasformabilità condizionata è consentita l’attività edificatoria, nelle modalità definite dall’art.9 del D.P.R 380/01. Le aree da esse indicate includono:

a) VULNERABILITÀ GEOLOGICA

- Rischio da frane (R2-R1);
- Rischio idraulico (R2-R1);
- Pericolosità da frana (P1);
- Pericolosità idraulica (P1-P2);
- Vincolo idrogeologico – RD. 3267/1923;

b) SISTEMA NATURALE, RURALE ED APERTO

- SIC – ZPS;

- Aree seminaturali;
- Aree ricadenti nel Piano territoriale paesistico Cilento Interno (Ptp), il quale introduce il Vincolo paesistico Massiccio del Cervati;
- Aree ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano;
- Corsi d'acqua pubblici e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- Zone dichiarate di notevole interesse pubblico.

c) SISTEMA INSEDIATIVO E RELAZIONALE

- Impianto urbano al 1956/57;
- Beni Architettonici isolati catalogati ai sensi della L.r. n. 26/2002;
- Aree di emergenza per finalità di Protezione Civile.

Le aree prive di vincoli di trasformabilità ed orientate allo sviluppo agricolo sono tutte le aree di I e II classe di capacità d'uso dei suoli. Per tali aree si applica un indice di fabbricabilità fondiaria pari al 0,03 mq/mq, ed ammesso solo per la realizzazione di strutture e opere annesse all'agricoltura e allo sviluppo dell'attività agricola.

Le aree potenzialmente trasformabili prive di restrizioni e/o condizionamenti includono tutte le aree non soggette alle precedenti restrizioni e/o condizionamenti. Per tali aree si applicano gli indici e le destinazioni d'uso corrispondenti alle relative zone territoriali omogenee.

Il sistema delle infrastrutture e attrezzature urbane: sistema delle infrastrutture per la mobilità, dotazioni ecologiche e ambientali

Gli spazi destinati alla viabilità comprendono le strade e i nodi stradali, nonché gli slarghi e le rotatorie. La rappresentazione nelle tavole di progetto di Piano delle sezioni e delle tipologie stradali, è operata con la finalità di evidenziare la struttura del sistema dell'accessibilità locale, e, conseguentemente, prescinde da localizzate situazioni e/o condizionamenti urbanistici.

Il PUC classifica le strade del territorio comunale in funzione della loro rilevanza ai fini dei collegamenti urbani ed extraurbani, e conformemente al D.M. 5/11/2001 "Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade".

Negli elaborati grafici progettuali, indica gli interventi di adeguamento di strade esistenti e quelli di costruzione di nuove strade. Per essi il Piano non definisce in maniera definitiva il percorso degli assi viari di nuovo impianto, ma ne dà un'indicazione grafica che ha valore di massima fino alla redazione del

progetto esecutivo dell'opera, che può eventualmente proporre soluzioni parzialmente differenti, purché motivate da esigenze di migliore fruibilità degli spazi pubblici e di sicurezza e funzionalità della rete stradale.

Per la viabilità di nuova realizzazione le caratteristiche progettuali, fermo restando l'osservanza del codice della strada, devono essere non inferiori rispettivamente a:

- Strade principali: due corsie carrabili di ml 4,50; banchine laterali o marciapiedi pedonali di ml 1,50;
- Strade urbane: due corsie carrabili di ml 3,50; marciapiedi pedonali di ml 1,50;
- Strade di distribuzione: due corsie carrabili ml 2,50; marciapiedi pedonali ml 1,50;
- Pista ciclabile: sezione variabile.

Sia le sezioni carrabili che quelle pedonali possono essere derogate in ragione dei condizionamenti locali di attraversamento.

Il Puc riconosce i seguenti ambiti funzionali infrastrutturali della mobilità:

- ambito del trasporto pubblico, volto a garantire alla generalità dei soggetti l'accessibilità di base, a livello extraurbano, regionale ed ultraregionale;
- ambito del trasporto privato stradale – comprendente la rete viaria percorribile da tutti i vettori. Esso è articolato in: viabilità extra-urbana; viabilità urbana principale; viabilità urbana ordinaria;
- ambito pedonale, comprendente le aree in cui l'accessibilità pedonale è esclusiva o prioritaria e l'ambito ciclabile, comprendente gli itinerari riservati alle biciclette e le aree in cui la loro circolazione è regolamentata così da garantirne l'autonomia e la sicurezza.

Relativamente alla viabilità extra-urbana il Puc individua come disposizione strutturale l'opportunità di utilizzare le statali che attraversano il territorio comunale come corridoi di riconnessione ecologica e d'uso pubblico tra i principali sistemi ambientali non urbanizzati.

Relativamente alla viabilità ordinaria locale il Puc individua come strutturali le seguenti disposizioni:

- nella città compatta e negli ambiti periurbani parzialmente edificati: gerarchizzazione del sistema stradale e strutturazione di un sistema viabilistico ad "albero", basato sulla minimizzazione delle interferenze tra traffici di attraversamento e distribuzione tra quartieri e traffici locali;
- nella città dispersa: realizzazione di nuovi tratti stradali di chiusura dei percorsi esistenti, oggi insufficienti e caotici;
- individuazione di adeguate aree di parcheggio, pubbliche e pertinenziali, allo scopo di liberare gli spazi pubblici cittadini da automobili in sosta, restituendo maggiori possibilità all'uso pedonale e ciclabile;
- immissione, ove possibile, di alberature e sistemazioni a verde (siepi, cespugli, superfici permeabili a verde e non) lungo i margini stradali.

Inoltre il piano intende creare una nuova rete di collegamenti ciclabili e pedonali a partire dai percorsi di origine storica e/o d'interesse paesaggistico, da riscoprire e riqualificare a tali fini. Ad integrazione di tali elementi portanti viene promossa la creazione di ulteriori tracciati e collegamenti, soprattutto verso l'area urbana ed in fregio alle principali infrastrutture a rete, in modo da comporre una pluralità di "itinerari ciclabili e/o pedonali".

Criteria di dimensionamento

La costruzione del quadro strategico

Il progetto del nuovo Piano Urbanistico comunale si fonda sui principi della sostenibilità dello sviluppo all'interno del suo processo di costruzione, a partire da sei aspetti qualificanti:

- 1) La scelta di fondo di limitare il "consumo di suolo" e di risorse non riproducibili o riproducibili a tempi lunghi, in coerenza con obiettivi di scala nazionale e regionale;
- 2) La conseguente scelta di "costruire sul costruito", come riqualificazione e completamento piuttosto che come espansione, con l'obiettivo di innescare un diffuso processo di sostituzione del patrimonio edilizio non storico per rilanciarne l'efficienza funzionale ed energetica;
- 3) La scelta di fondo di ricostruire il rapporto tra città e montagna, per restituire trasparenza nei rapporti visuali, fruibilità e accessibilità alla parte più consistente del territorio sassanese (circa il 70%);
- 4) La scelta di fondo di privilegiare il trasporto pubblico rispetto al trasporto privato, come obiettivo primario della nuova mobilità urbana, limitando la realizzazione di nuove strade privilegiando i parcheggi di interscambio connessi alle reti infrastrutturali primarie e rilanciando modalità di trasporto eco-compatibili (servizio a chiamata, social taxi, ascensori, ecc.);
- 5) La scelta di fondo di preservare e valorizzare la rete ecologica del verde urbano, mediante l'individuazione di tutte le tipologie che costituiscono questo sistema e la progettazione urbanistica di "corridoi verdi" di collegamento tra "linea verde" e "linea blu", - i fiumi, i torrenti, i canali di bonifica, le sorgenti, le fontane e gli abbeveratoi che caratterizzano fortemente l'identità di questo territorio.

Il documento degli obiettivi si propone di orientare le politiche urbanistiche del prossimo decennio alla ricerca di un nuovo senso della comunità sassanese.

Sulla base dell'art. 23 della Legge regionale 16/2004, *il Puc, in coerenza con le disposizioni del Ptr e del Ptcp, individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi.*

Ciò non può prescindere dal dichiarare quale idea di città si voglia proporre.

Innanzitutto il Piano individua tre polarità di sviluppo:

- il rafforzamento del Centro storico, attraverso un'operazione di diradamento e ampliamento dello stesso e una successiva riqualificazione con servizi alle persone;

- la caratterizzazione di Silla come centro logistico-manufacturiero, attraverso un progressivo spostamento delle agro-imprese (prevalentemente caseifici) all'interno del tessuto insediativo di Silla;
- la caratterizzazione del centro sportivo come nuova centralità;
- la creazione di un'area agrituristica che valorizzi la parte montuosa del territorio.

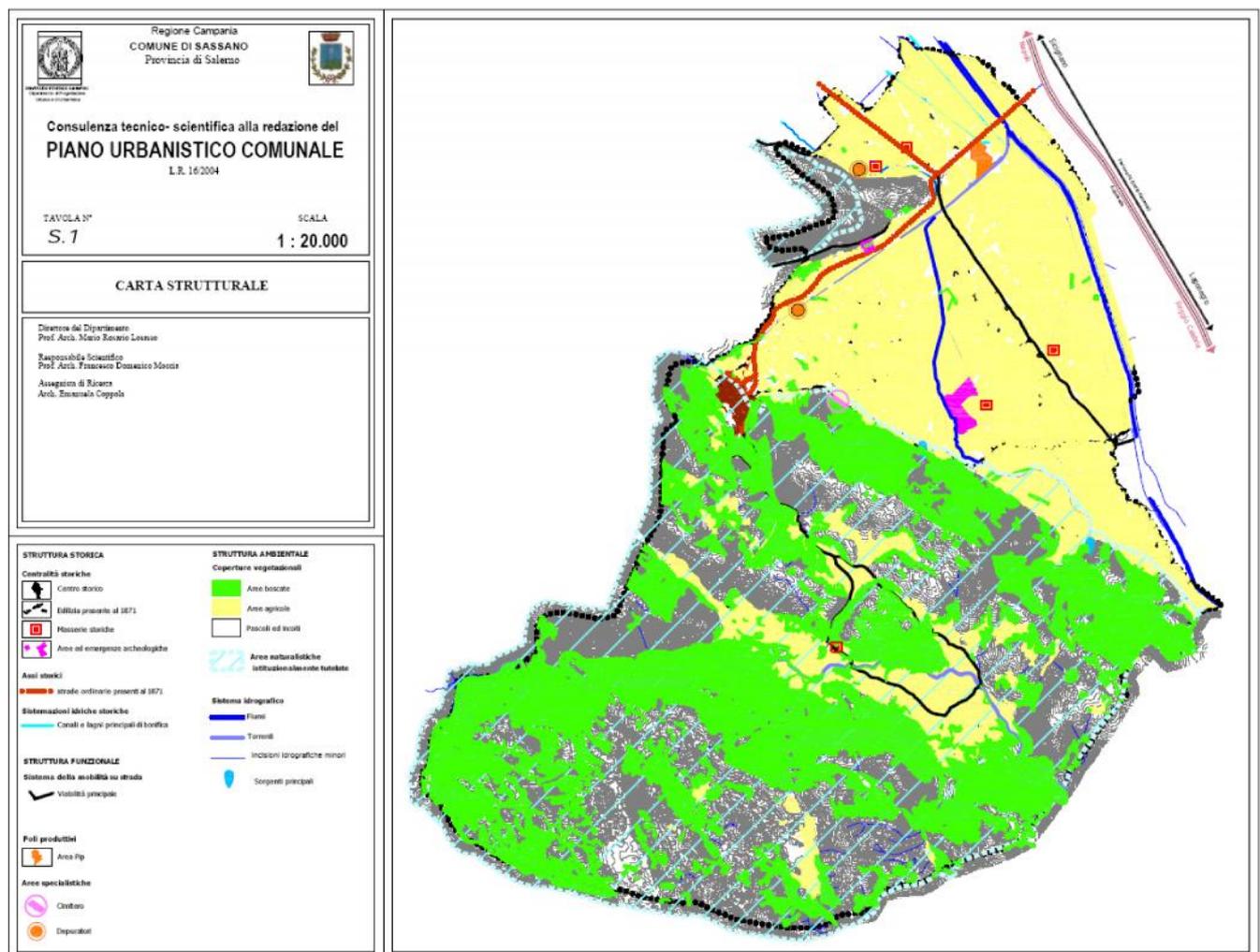
Il Documento degli obiettivi identifica tre *step* irrinunciabili per il futuro della città:

A. Sviluppo socio-economico e delle infrastrutture

B. Organizzazione spaziale della città e qualificazione dell'immagine urbana

C. Difesa del territorio e qualità ambientale

Declinati in sottocategorie, questi capitoli definiscono l'ossatura di una strategia urbanistica complessiva fondata prevalentemente su approcci di tipo economico, sociale ed ambientale, essenziali nella formazione di uno strumento di assetto del territorio di nuova concezione.

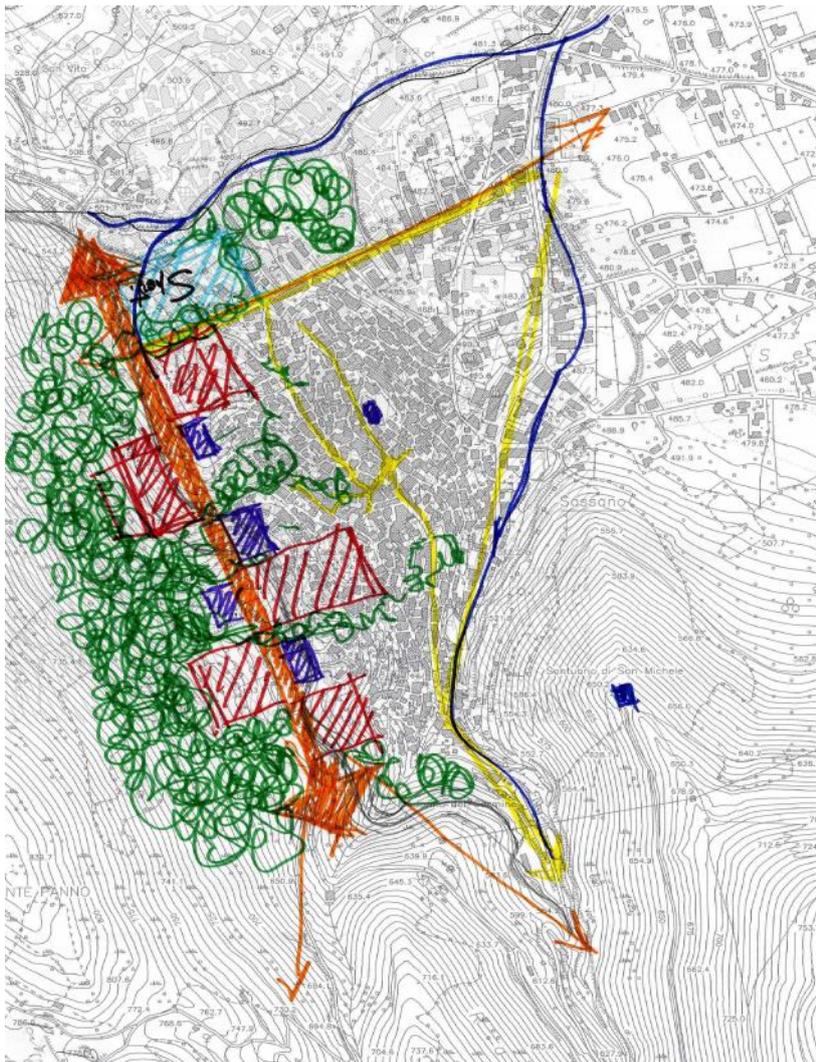


Preliminare di Piano - Carta strutturale

Il tema dello **sviluppo socio-economico e delle infrastrutture**, ha come primo obiettivo il *potenziamento delle infrastrutture di accesso al Centro storico*.

Il nucleo abitativo del capoluogo, di origine medievale, si presenta come un centro molto denso in cui mancano le condizioni igieniche fondamentali (scarso soleggiamento, case addossate le une alle altre, ecc.). Dal secondo dopoguerra, alcuni interventi di demolizione e ricostruzione hanno compromesso l'autenticità dei luoghi mentre alcuni interventi che hanno riguardato l'accessibilità (una strada di collegamento longitudinale carrabile, la realizzazione di spazi pubblici aperti) hanno cercato, ma con scarsi risultati, di far assumere maggiore funzionalità urbana al centro storico. Ciononostante negli ultimi vent'anni si assiste ad un progressivo abbandono di questo nucleo, soprattutto da parte della popolazione più attiva, verso i centri della valle - Silla e Varco Notar Ercole in special modo- causata soprattutto da una difficoltà oggettiva di accesso allo stesso. Segno evidente dello spopolamento in atto è la quasi scomparsa di attività terziarie e la relegazione del centro ad un ruolo quasi esclusivamente residenziale.

Tra le finalità del Puc vi è quella di migliorare l'accessibilità al centro storico per renderlo attrattivo e quindi abitato.



Centro storico di Sassano – Schema di direttrice strategica

Il secondo obiettivo è il *potenziamento economico di Silla nell'ambito della promozione di un sistema produttivo innovativo, diversificato e sostenibile e valorizzazione della città anche come meta turistica.*

Silla si andrà gradualmente a caratterizzare come centro logistico-manufatturiero, attraverso un progressivo spostamento delle agro-imprese (prevalentemente caseifici) all'interno del tessuto insediativo di Silla. Verranno inoltre a localizzarsi attività di servizi anche attrattive al fine di stabilizzare il suo ruolo in tal senso.

Contenuto strategico di questa azione è la selezione ed orientamento del sistema produttivo verso le attività di radicamento al territorio, di sostenibilità ambientale e ad alto contenuto tecnologico, (caseifici, biomassa, energie rinnovabili, idroelettrico, manifatturiera, ecc.).

Le azioni più connesse alla valorizzazione del comune anche come meta turistica soprattutto finalizzate ad un "turismo verde" sono le seguenti:

- agevolazione allo sviluppo di strutture ricettive in ambito urbano, montano ed agrario (borghi alberghi, rifugi);
- valorizzazione del sistema di masserie storiche;

- realizzazione di un sistema di parchi urbani e aree attrezzate per le funzioni sportive e culturali di massa;
- creazione di un eco-museo, legato alla peculiarità della valle delle orchidee, e degli spazi per il tempo libero;
- riordino del sistema delle passeggiate in montagna;
- valorizzazione e potenziamento del sistema commerciale nel Centro Storico.

In relazione al terzo obiettivo, *rilancio delle politiche della casa e dei servizi alla persona*, nel fabbisogno abitativo si prevederanno le esigenze abitative delle giovani coppie e della classe sociale più anziana.

Sarebbe auspicabile, in tal senso, che l'amministrazione comunale di Sassano affianchi questo obiettivo attraverso la promozione di politiche della casa che prevedano particolari agevolazioni ed incentivi per le nuove famiglie e per la classe sociale più anziana.

Il quarto obiettivo, di natura più prettamente politica, è il *rafforzamento dell'intermodalità e dell'utilizzo dei trasporti pubblici* (servizio a chiamata, social taxi, ascensori, ecc...) che coadiuva l'obiettivo di rendere il territorio più accessibile a tutti e sviluppare un trasporto collettivo che possa limitare almeno in parte l'utilizzo delle automobili da parte dei Sassanesi dal momento che risultano presenti ben 656 auto ogni mille abitanti (un dato molto alto se lo si confronta con quello del comune di Salerno che ne conta 556 ogni mille abitanti).

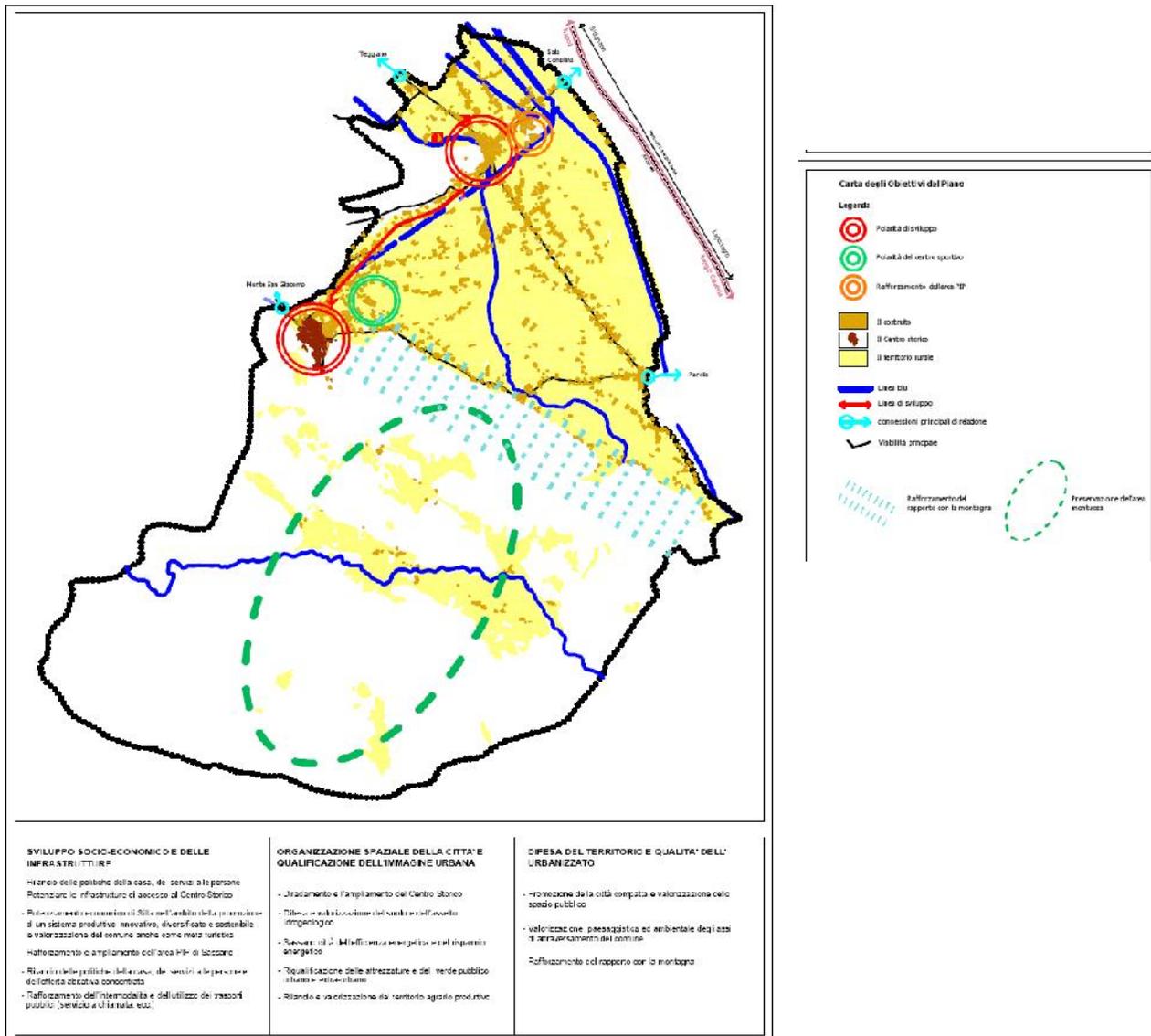
Già negli ultimi anni, l'amministrazione comunale ha previsto un servizio di social taxi a orari prestabiliti, che ha come obiettivo "favorire l'integrazione delle varie contrade cittadine e scongiurare l'isolamento e il disagio soprattutto delle fasce più deboli". Azione che tende anche a ridurre un eventuale inquinamento atmosferico dell'area dovuto ad un eccessivo utilizzo delle automobili.

Il secondo tema strategico, quello dell'**organizzazione spaziale della città e qualificazione dell'immagine urbana**, ha come primo obiettivo *il diradamento e l'ampliamento del Centro storico* che tenderà a porre fine a eventuali condizioni di degrado rendendo abitabile il centro storico attraverso l'introduzione di spazi verdi con la chiara finalità di migliorare la qualità dell'ambiente urbano prevedendo anche una azione di recupero degli orti e dei percorsi pedonali di maggior interesse.

Il secondo obiettivo, *difesa e valorizzazione del suolo e dell'assetto idrogeologico*, viene perseguito attraverso la progettazione di un sistema di verde pubblico che di per se' rappresenta una riduzione del pericolo di esondazioni; è previsto, inoltre, le seguenti azioni strategiche:

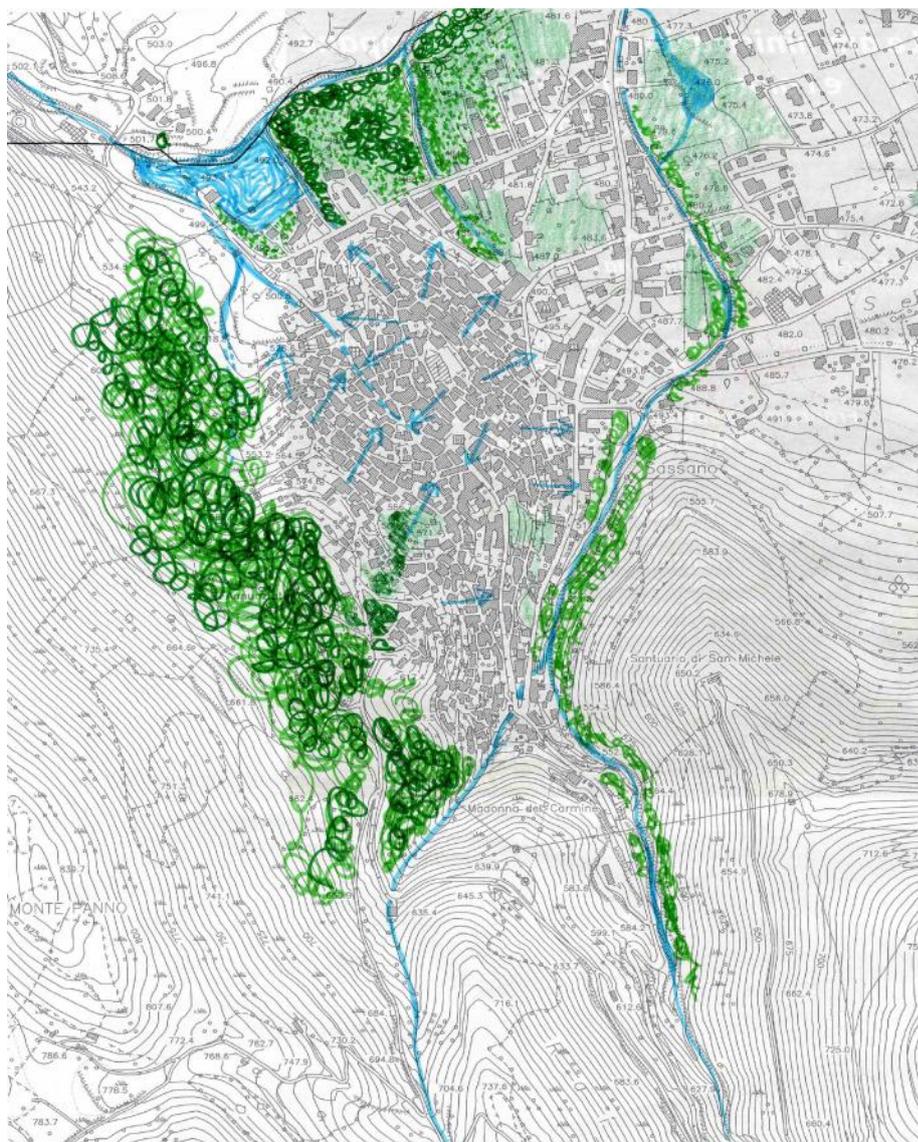
- promozione di interventi di trasformazione urbana che consentano la messa in sicurezza idrogeologica del territorio (attraverso vasche di laminazione,...);

- - promozione di interventi che migliorino i dissesti di versante.



Il terzo obiettivo - *Sassano città dell'efficienza energetica e del risparmio energetico* – prevede le seguenti azioni strategiche:

- promozione di interventi di edilizia bioclimatica (residenziale e industriale);
- implementazione della raccolta differenziata (rifiuti solidi urbani) mediante la previsione di un adeguato sistema logistico, valutando anche la possibilità di realizzare un area di compostaggio per il comune;
- promozione nelle norme di piano dell'utilizzo di energie rinnovabili (solare, eolico, biomassa, ecc.) e verifica della possibilità di realizzazione di un impianto di biomassa;
- definizione di norme per i nuovi interventi edilizi e per il recupero del patrimonio esistente, in grado di garantire il rispetto dei più elevati standard ambientali, tecnologici e di efficienza energetica.



Con riferimento al quarto obiettivo, *riqualificazione del verde pubblico urbano e extra-urbano*, si è cercato di soddisfare la crescente domanda di spazi verdi e di aree attrezzate per bambini e anziani, integrando e completando quelli già esistenti. Analogamente, il Piano indirizzerà i successivi strumenti attuativi verso una gestione più oculata delle fasce di pertinenza fluviale, da realizzarsi attraverso interventi di manutenzione e rinaturalizzazione, percorsi pedonali e aree di ristoro.

Contenuti strategici:

- creazione di un parco urbano lineare lungo il torrente Zia Francesca che si connetta con il previsto parco fluviale del Tanagro, parchi urbani a valenza territoriale;
- realizzazione dei piccoli progetti di parchi pubblici nelle principali frazioni in cui siano presenti anche aree gioco per i bambini;

- definizione di norme urbanistiche che, per ogni nuova edificazione, impongano la riqualificazione delle aree verdi pubbliche alberate;
- definizione di norme urbanistiche che, per ogni nuova edificazione, impongano l'obbligo della piantumazione di alberature di alto fusto;
- definizione di norme urbanistiche che, per ogni intervento di ristrutturazione e di nuova costruzione, impongano l'esecuzione di opere di manutenzione straordinaria degli spazi pubblici (marciapiedi, aiuole, scalinate, passi pedonali, arredo, ecc.).

Il quinto obiettivo, *rilancio e valorizzazione del territorio agrario produttivo*, è stato realizzato con la predisposizione di norme che tutelino il paesaggio rurale di questa parte del territorio campano e che agevolino la permanenza della popolazione nella campagna. Territorio da sempre caratterizzato da alcuni elementi ricorrenti: la rete irrigua conseguente alle bonifiche storiche, le opere di regimazione idraulica, la suddivisione poderale sottolineata dai filari e dagli elementi arborei isolati, le vasche di macerazione, il vasto patrimonio edilizio storico integrato con l'agro (caselli idraulici, mulini, masserie ecc.). Questo vasto patrimonio, depositario dell'identità storica di questo territorio, per vari motivi, corre il pericolo di essere poco promosso. Si assiste alla perdita d'identità delle aree rurali fortemente edificate con architetture estranee alle tipologie costruttive tipiche della zona: mulini ed opifici storici, ponti, case di campagna e masserie. Si tratta di una fitta rete di manufatti – spesso posti lungo gli antichi percorsi (mulattiere, sentieri, tratturi) addensati anche a ridosso nelle storiche frazioni di Silla, Varco Notar Ercole, Caiazzano.

Azione normativa che andrebbe accompagnata da politiche sussidiarie quali:

- promozione di interventi di sviluppo delle aree di effettiva produzione agricola;
- promozione di interventi di presidio ambientale per il recupero del territorio abbandonato;
- definizione di norme urbanistiche

Il tema della **difesa del territorio e qualità dell'urbanizzato**, ha come primo obiettivo la *promozione della città compatta e valorizzazione dello spazio pubblico* attraverso l'attivazione delle seguenti azioni:

- interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica e riqualificazione diffusa del patrimonio esistente, con particolare riguardo a quello di scarsa qualità architettonica, costruttiva e bassa efficienza energetica, prodotto dal dopoguerra sino al 1980;
- recupero di spazi liberi da restituire ad usi urbani collettivi (piazze ed aree verdi).

Il secondo obiettivo - *valorizzazione paesaggistica ed ambientale degli assi di attraversamento del comune* - si fonda sulle seguenti azioni strategiche:

- riqualificazione ambientale dei grandi assi di attraversamento della città (Silla, Varco notar Ercole e Caiazzano).

Il terzo obiettivo, *rafforzamento del rapporto con la montagna*, si struttura nelle seguenti azioni:



- realizzazione di nuove aree pubbliche (standard), accessibili attraverso percorsi ciclo-pedonali gradevoli e sicuri;
- valorizzazione ed implementazione dei punti di vista panoramici mediante la realizzazione e la sistemazione di spazi pubblici attrezzati per la sosta ed il riposo.



casa contadina sassanese





Esempi tipologici abitazioni contadine extraurbano

Fienili



Masseria Cavallone

La componente programmatica/operativa del PUC

La individuazione delle zone di trasformazione

Le finalità generali del PUC, sia nella versione preliminare che in quella definitiva, è di creare i presupposti per un generale miglioramento della qualità della vita, garantendo lo sviluppo economico coniugato con la tutela ambientale e paesaggistica. Nel preliminare di Piano sono stati individuati degli obiettivi che il PUC definitivo, coerentemente con le indicazioni, le disposizioni programmatiche e strategiche dell'Amministrazione, contiene, affiancando ad essi ulteriori progetti.

Le azioni di piano hanno pertanto una genesi plurale:

1. normativa (e cioè indotta dalla necessità di rispondere a normative specifiche, quali il D.l. 1444/1968, la normativa legata alla mitigazione del rischio vulcanico o di quello sismico, ecc.);
2. pianificatoria esterna (e cioè dettata dalla necessità di individuare azioni dettate dalla pianificazione sovraordinata: PTR, PTC, PSAI, ecc.);
3. politica (derivante dalle indicazioni fornite dal policy-maker);
4. partecipativa (derivante dalle indicazioni emerse dalla fase di ascolto degli stakeholders);
5. tecnica (derivante dalle indicazioni fornite dai pianificatori in fase preliminare);
6. pianificatoria interna (derivante dalle indicazioni fornite dai pianificatori in fase definitiva).

Il Piano Strutturale del PUC ha definito il quadro strategico di riferimento per la pianificazione comunale avendo come riferimento innanzitutto la pianificazione sovraordinata, e principalmente gli indirizzi strategici del Piano Territoriale Regionale approvato con L.R. n.13/2008, le individuazioni dell'Autorità di Bacino competente contenute nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico e le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con delibera di C.P. n.15 del 30.03.2012 e indi sottoposto alla verifica di compatibilità da parte della Regione Campania conclusa favorevolmente con delibera di G.R. n.287 del 12.06.2012 (BURC n.38 del 18.06.2012).

Il dimensionamento del Piano

Per il dimensionamento residenziale del piano si è preceduto a considerare la realizzazione di n. 230 alloggi, come concordato in sede di Conferenza d'Ambito dalla Comunità Montana del Vallo di Diano con la Provincia di Salerno.

A questo numero di alloggi sono state aggiunte delle aree che coprono un eventuale trasferimento di alloggi attraverso un'operazione di diradamento di circa 145 alloggi dal Centro Storico da effettuarsi nell'ambito di PUA per il Centro storico.

Le attrezzature

I servizi e le attrezzature pubbliche o di interesse pubblico comprendono tutte le aree destinate a spazi per le attrezzature pubbliche di interesse comunale e generale. e precisamente tutte quelle interessate da spazi pubblici riservati all'istruzione, alle attività collettive, al verde pubblico e al parcheggio - ai sensi dell'art. 3 del D.I. n° 1444/1968 - e a quelle aree interessate da attrezzature pubbliche di interesse territoriale quando risulti l'esigenza di prevedere le stesse - ai sensi dell'art. 4 comma 5 dello stesso D.I. n° 1444/1968 - riservate nello specifico ad attrezzature per l'istruzione superiore all'obbligo (istituti universitari esclusi), ad attrezzature sanitarie ed ospedaliere e a parchi pubblici urbani e territoriali.

Tali spazi e/o aree, individuati, perimetrati e opportunamente contraddistinti graficamente all'interno dell'elaborato "A 4" del Preliminare del P.U.C., si distinguono sommariamente in:

a) zone adibite ad attrezzature scolastiche

- Destinate agli asili nido, scuole materne, scuole elementari, scuole medie dell'obbligo e palestra per attività sportiva;

b) zone adibite ad attrezzature pubbliche di interesse collettivo:

- attrezzature religiose: chiese, canoniche, tabernacoli, ecc.;
- attrezzature culturali;
- sociali;
- assistenziali;
- sanitarie;
- attrezzature cimiteriali (non computabili ai sensi del D.I. 1444/68);
- amministrative: uffici pubblici, municipio ed immobili connessi all'amministrazione comunale ecc.;
- pubblici servizi: uffici P.T., caserma dei carabinieri;

- servizi tecnologici: centraline elettriche, centrali per telecomunicazioni, acquedotti, depuratori, mattatoi ecc..(non computabili ai sensi del D.I. 1444/68);

c) zone adibite ad attività private di interesse collettivo (non computabili ai sensi del D.I. 1444/68)

- Sono attrezzature di proprietà privata con destinazione d'uso a interesse pubblico:
- attrezzature ricettive/alberghiere;
- attrezzature ricreative, per il ritrovo, e per il servizio e la promozione del territorio;
- attrezzature commerciali;
- altri.

d) zone adibite a verde pubblico:

- parchi pubblici
- aree destinate a verde (giardini) pubblico attrezzato usufruibile.
- aree per verde sportivo.

Attrezzature per l'istruzione

Di seguito si riporta una tabella di sintesi della situazione attuale degli standard scolastici:

ATTREZZATURE PER L'ISTRUZIONE (4,5 mq/ab - ai sensi dell'art.3 del D.I. 1444/68)				
ID	Tipologia	proprietà	superficie	località
1	Materna ed Elementare	comunale	1553	Silla
2	Materna	comunale	2622	Caiazzano
5	Asilo nido e scuola materna	ecclesiastica	1489	Varco Notar Ercole
80	Scuola Media	comunale	1786	Sassano
77	Materna ed Elementare	comunale	3754	Sassano
	Pop. al 1 gennaio 2018 = 4935 (fonte Istat)	totale	11204	
		mq/ab	2,19	
		Fabbisogno pregresso (mq)	11003,5	
Il fabbisogno pregresso in realtà è indicativo di un'inadeguatezza del D.I. 1444/68 a parametrare il				

fabbisogno scolastico solo sulla base della popolazione totale e non sulle fasce di popolazione giovanile.

Non a caso Sassano risulta al 2016 al 6° posto tra i comuni della provincia di Salerno che presentano età media più alta e al 7° posto come tasso di natalità più basso.

Già da alcuni anni l'amministrazione comunale sta procedendo all'accorpamento delle sedi scolastiche che in realtà vedono da oltre un decennio diminuire il numero di studenti a causa della bassa natalità del comune. Situazione che è esplicitata anche dalla seguente tabella che illustra la popolazione suddivisa per classi d'età ma anche secondo l'indice di vecchiaia e l'età media.

Anno	% 0-14	% 15-64	% 65+	Abitanti	Indice Vecchiaia	Età Media
<u>2007</u>	13,0%	63,4%	23,6%	5.139	181,5%	43,6
<u>2008</u>	12,7%	63,9%	23,3%	5.110	183,5%	43,7
<u>2009</u>	12,5%	64,1%	23,3%	5.081	186,2%	44,0
<u>2010</u>	12,3%	64,9%	22,8%	5.103	186,0%	44,2
<u>2011</u>	12,2%	65,1%	22,7%	5.119	185,5%	44,3
<u>2012</u>	12,4%	64,7%	22,9%	5.009	184,8%	44,3
<u>2013</u>	12,3%	66,2%	21,6%	5.060	175,7%	44,0
<u>2014</u>	11,8%	65,3%	22,8%	5.023	193,1%	44,8
<u>2015</u>	11,7%	66,2%	22,1%	5.021	188,3%	44,5
<u>2016</u>	11,6%	64,9%	23,5%	5.013	201,7%	45,1
<u>2017</u>	11,5%	64,4%	24,1%	4.954	208,9%	45,6

Pertanto per questa categoria di attrezzature non si è proceduto a soddisfare il fabbisogno pregresso. Resta fermo che il fabbisogno complessivo degli standard rimane comunque soddisfatto per l'alto numero di nuove aree verdi e di parchi previsti dal piano.

Attrezzature di interesse comune

Di seguito si riporta una tabella di sintesi della situazione attuale delle attrezzature di interesse comune:

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE (2,0 mq/ab - ai sensi dell'art.3 del D.L. 1444/68)

ID	Tipologia	proprietà	superficie	località
	Laiche			
30	Ufficio Postale P.T.	Privata	617	Silla
52	Carabinieri	Comunale	2100	Sassano
54	Municipio, Guardia Medica	Comunale	1777	Sassano
70	Biblioteca	Comunale	183	Sassano
72	Ufficio Postale P.T.	Privata	105	Sassano
114	Protezione Civile, Proloco	Comunale	748	Silla
147	Lavatoio Pubblico	Comunale	139	Sassano
	Edificio operativo per il Consorzio di bonifica	Comunale/Consorzio	367	Sassano
		totale	6036	
	Religiose			
3	Chiesa Madonna di Pompei	Curia	1056	Silla
4	Chiesa della Madonna	Curia	1012	Varco Notar Ercole
6	Chiesa di S.Gaetano	Curia	1036	Caiazzano
48	Chiesa di S.Rocco e Canonica	Curia	1553	Sassano
63	Chiesa di S. Michele	Curia	385	Sassano
64	Chiesa Madonna di Loreto	Curia	351	Sassano
66	Chiesa di S.Giovanni	Curia	923	Sassano
68	Chiesa di S.Antonio	Curia	104	Sassano
69	Chiesa S.S. Annunziata	Curia	511	Sassano
73	Chiesa di S.Biagio	Curia	70	Sassano
74	Chiesa Madonna del Carmine	Curia	418	Sassano
87	Chiesa Madonna delle Grazie	Curia	213	Sassano (S.Maria)
		totale	7632	
	Pop. al 1 gennaio 2018= 4935 (fonte	Riepilogo		

Istat)			
		Totale laiche	6036
		mq/ab	1,17
		Fabbisogno pregresso	0
		Totale religiose	7632
		mq/ab	1,49
		Fabbisogno pregresso (1mq/ab)	0

Pertanto per questa categoria non c'è necessità di inserire ulteriori aree.

Parcheggi pubblici

Di seguito si riporta una tabella di sintesi della situazione attuale dei parcheggi pubblici:

PARCHEGGI PUBBLICI (2,5 mq/ab - ai sensi dell'art.3 del D.l. 1444/68)

ID	Tipologia	proprietà	superficie	località
A	parcheeggio a raso	comunale	386	Silla
B	parcheeggio a raso	comunale	864	Silla
C	parcheeggio a raso	comunale	834	Silla
D	parcheeggio a raso	comunale	98	Silla
E	parcheeggio a raso	comunale	89	Silla
F	parcheeggio a raso	comunale	446	Caiazzano
G	parcheeggio a raso	comunale	568	Sassano
H	parcheeggio a raso	comunale	2050	Sassano
I	parcheeggio a raso	comunale	714	Sassano - CS 1
L	parcheeggio a raso	comunale	25	Sassano - CS 2
M	parcheeggio a raso	comunale	86	Sassano - CS 3
N	parcheeggio a raso	comunale	260	Sassano - CS 4
O	parcheeggio a raso	comunale	232	Sassano - CS 5



P	parcheggio a raso	comunale	78	Sassano - CS 6
Q	parcheggio a raso	comunale	178	Sassano - CS 7
R	parcheggio a raso	comunale	446	Sassano - CS 8
S	parcheggio a raso	comunale	1228	Sassano - CS 9
T	parcheggio a raso	comunale	178	Sassano - CS 10
U	parcheggio a raso	comunale	86	Sassano - CS 11
	Pop. al 1 gennaio 2018 = 4935 (fonte Istat)	totale	8759	
		mq/ab	1,71	
		Fabbisogno pregresso (mq)	3578	

I parcheggi attualmente esistenti a Sassano risultano pari a 8759 mq.

In totale si avrà un incremento della dotazione di parcheggi pari a 15.010 mq – pari ad un indice di 2,93 mq/ab che soddisfa le citate prescrizioni normative.

Attrezzature per il verde, lo sport e il tempo libero

Di seguito si riporta una tabella di sintesi della situazione attuale delle attrezzature per il verde, lo sport e il tempo libero:

VERDE, SPORT, TEMPO LIBERO (9 mq/ab - ai sensi dell'art.3 del D.l. 1444/68)

ID	Tipologia	proprietà	superficie	località
Z	Parco urbano Palazzo Babino	Comunale	4898	Sassano
V	Parco Urbano	Comunale	9967	Silla
U	Verde attrezzato	Comunale	248	Silla
90	Stadio Comunale	Comunale	8417	Sassano
91	Campetti polivalenti	Comunale	1944	Sassano
138	Campo di calcetto	Comunale	1225	Sassano
139	Campo di Tennis	Comunale	758	Sassano
60	Campo di calcetto	Comunale	1100	Sassano - S. Rocco

	Centro sportivo	Comunale	14253	
	Pop. al 1 gennaio 2018 = 4935 (fonte Istat)	totale	42760	
		mq/ab	8,35	
		Fabbisogno pregresso (mq)	1655	

Il nuovo piano porterà questa tipologia di attrezzature da 42.760 (8,35 mq/ab) mq a 218.633 (42,70 mq/ab), che soddisfano le citate prescrizioni normative.

Saranno infatti aggiunti le aree che fanno parte del nuovo Parco delle Acque di progetto (circa 63.000 mq) e quelle facenti parte del Parco lineare del torrente Zia Francesca.

Definizione degli indicatori di efficacia delle trasformazioni previste dal Piano

L'attività di monitoraggio di un piano o programma può genericamente essere definita come l'insieme delle procedure e delle attività finalizzate a fornire un costante flusso di informazioni sullo stato di avanzamento del programma, sulla realizzazione degli interventi, sul raggiungimento dei risultati attesi e sugli effetti non previsti. Il monitoraggio serve per verificare in itinere il processo di programmazione e di realizzazione dei singoli interventi attivati e costituisce la base informativa indispensabile per individuare le eventuali criticità dell'attuazione degli interventi e definire le azioni utili alla risoluzione delle stesse, al fine di garantire il perseguimento degli obiettivi generali del Piano.

In tal senso, il monitoraggio rappresenta una attività più complessa e articolata della mera raccolta e aggiornamento di informazioni, ma è una attività di supporto alle decisioni, anche collegata ad analisi valutative.

Alla luce delle considerazioni esposte si può affermare che le azioni proposte dal Piano Urbanistico Comunale permettono di conseguire gli obiettivi prefissati nel rispetto delle indicazioni derivanti dalla normativa comunitaria e nazionale, nonché dalla pianificazione ambientale di altri settori.

Attraverso la VAS si è inoltre verificato che gli effetti delle azioni di Piano siano sostenibili e mitigabili. Si ritiene pertanto che il Piano abbia formulato previsioni concretizzabili in uno con il miglioramento delle condizioni ambientali. Tuttavia, è abbastanza realistico pensare che in fase attuativa emergeranno degli elementi di criticità e delle difficoltà. Pertanto, come riportato nel Rapporto Ambientale, in conformità allegato VI alla parte II del D. Lgs. n. 152/2006, si propone una metodologia di monitoraggio nel tempo degli effetti di Piano. Per l'analisi e la definizione degli Indicatori Ambientali si rimanda, quindi, all'allegato Rapporto Ambientale incluso nel documento **VAS-VI** - "Valutazione Ambientale Strategica integrata con la Valutazione d'incidenza".

Apposito Rapporto di Monitoraggio dovrà essere redatto con tempistica biennale: il primo rapporto avrà carattere di sperimentale e di verifica della fattibilità degli indicatori ipotizzati.

TEMPI E MODALITA' DI MONITORAGGIO	
Frequenza delle misurazioni	Cadenza biennale



Ente Responsabile dell'aggiornamento dei dati	Ufficio Tecnico Comunale
Ente Responsabile del Reperimento e dell'elaborazione dei dati	Ufficio Tecnico Comunale anche attraverso l'affidamento di incarico esterno
Modalità di presentazione e pubblicizzazione dei dati	Entro sei mesi dalle misurazioni, il rapporto di aggiornamento sarà trasmesso all'Autorità competente e pubblicato sul sito istituzionale del Comune.

La componente programmatica/operativa del PUC di Sassano

Come già detto nella Relazione Strutturale, la finalità generale dell'attività urbanistica è quella di regolare e gestire lo sviluppo urbano e territoriale in funzione della vita di una comunità locale e, dunque, per garantire lo svolgimento delle sue attività economiche, sociali con un livello il più possibile adeguato di qualità della vita e di rispetto per l'ambiente. Inoltre, richiamando nuovamente la legge urbanistica regionale (n.16/04), lo strumento del piano urbanistico comunale (PUC) è stato articolato in due distinti strumenti: il Piano strutturale e il Piano operativo che prevedono due diverse tipologie di disposizioni:

- a) disposizioni strutturali, con validità a tempo indeterminato, tese ad individuare le linee fondamentali della trasformazione a lungo termine del territorio, in considerazione dei valori naturali, ambientali e storico culturali, dell'esigenza di difesa del suolo, dei rischi derivanti dalle calamità naturali, dell'articolazione delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità;
- b) disposizioni programmatiche, tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati alla programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate (atti di programmazione).

Le finalità generali del PUC, sia nella versione preliminare che in quella definitiva, è di creare i presupposti per un generale miglioramento della qualità della vita, garantendo lo sviluppo economico coniugato con la tutela ambientale e paesaggistica.

La individuazione degli Ambiti di Trasformazione

Le azioni di piano hanno una genesi plurale:

1. normativa (e cioè indotta dalla necessità di rispondere a normative specifiche, quali il D.L. 1444/1968, la normativa legata alla mitigazione del rischio vulcanico o di quello sismico, ecc.);
2. pianificatoria esterna (e cioè dettata dalla necessità di individuare azioni dettate dalla pianificazione sovraordinata: PTR, PTC, PSAI, ecc.);
3. politica (derivante dalle indicazioni fornite dal policy-maker);
4. partecipativa (derivante dalle indicazioni emerse dalla fase di ascolto degli stakeholders);
5. tecnica (derivante dalle indicazioni fornite dai pianificatori in fase preliminare);
6. pianificatoria interna (derivante dalle indicazioni fornite dai pianificatori in fase definitiva).

Ad ogni azione corrispondono un Ambito di Trasformazione.

L'attuazione delle previsioni della componente programmatica del PUC negli Ambiti di Trasformazione è soggetta alla redazione di un PUA unitario (di iniziativa pubblica o privata), o ad un progetto di opera pubblica nel caso di realizzazione di un intervento pubblico. Per il comune di Sassano e sono stati individuati 17 AT rappresentati nell'Allegato 2 Gli "Ambiti di Trasformazione" (AT) sono orientati ad raggiungimento di obiettivi legati al soddisfacimento del fabbisogno residenziale del territorio

comunale. In essi deve essere garantito un elevato livello qualitativo delle architetture proposte ed una leggibile connessione con il sistema insediativo e relazionale esistente. Le trasformazioni promosse devono saper creare sia funzioni urbane di qualità, sia funzioni e servizi di interesse pubblico. Devono proporre trasformazioni di alto valore identitario e saper creare nuovi luoghi urbani, contribuendo alla costruzione del nuovo paesaggio urbano della città.

Il Piano Attuativo dell'Ambito di Trasformazione del Comparto deve essere esteso alla totalità delle Ambito di Trasformazione;

Il PUA deve definire:

- Le opere di urbanizzazione conseguenti all'edificazione e da cedere al Comune;
- Gli spazi pubblici e le aree comunque da cedere al Comune in quanto:
 - a. Destinate a soddisfare il fabbisogno di standard locali indotti dalla edificazione dell'Area di Trasformazione;
 - b. Gli interventi qualificanti gli spazi pubblici e la tipologia dei fabbricati;
 - c. La disciplina dei fabbricati esistenti.

Il PUA del comparto deve essere redatto nel rispetto degli indici, dei parametri, delle destinazioni, del carico urbanistico e delle previsioni di standard fissati dal PUC.

Non costituiscono varianti al PUC:

La verifica di perimetrazioni conseguenti alla diversa scala di rappresentazione grafica del piano e conseguenti variazioni dei parametri ST e SL;

- La precisazione di tracciati viari e lo spostamento di tratti di essi per l'esatta rispondenza alle regole tecniche di progettazione delle strade, e/o per il migliore adeguamento allo stato dei luoghi, e/o per motivi idrogeologici, e/o per utilizzare o per migliorare i collegamenti con la viabilità esistente;
- Le modificazioni del perimetro del PUA rese necessarie da esigenze sopravvenute quali ritrovamenti archeologici, limitazioni connesse all'imposizione di nuovi vincoli, problemi geologici;
- Le modifiche delle modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente;
- La diversa dislocazione, nel perimetro del PUA, degli insediamenti, dei servizi, delle infrastrutture e del verde pubblico senza aumento delle quantità e dei pesi insediativi, laddove in fase di PUC siano già zonizzate.

Dopo l'approvazione del PUC il Comune avvia il procedimento di attuazione dei comparti edificatori, dando comunicazione degli API ai proprietari interessati della quantità complessiva dei diritti edificatori attribuita agli immobili/alle proprietà, delle modalità per la quantificazione definitiva dei diritti edificatori a ciascun proprietario spettante, nel rispetto dell'art.33 della L.R. 16/04 e s.m.i. e delle norme vigenti all'atto della richiesta. Invita i proprietari a costituirsi in consorzio assegnando un congruo termine per la redazione del PUA. I detentori della maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive attribuite ad un comparto edificatorio possono procedere all'attuazione

dell'ambito nel caso di rifiuto dei rimanenti proprietari. Accertato il rifiuto, previa notifica di atto di costituzione in mora, con assegnazione di un termine non superiore a trenta giorni, i proprietari detentori della maggioranza assoluta formulano la proposta di trasformazione prevista dal PUC. Decorso in modo infruttuoso anche tale termine, i proprietari associati procedono all'attuazione del comparto, acquisite le quote edificatorie attribuite ai proprietari che hanno deciso di non partecipare all'iniziativa con i relativi immobili, mediante corresponsione del controvalore determinato dall'ufficio tecnico comunale o nel caso di rifiuto di tale somma, mediante deposito della stessa presso la tesoreria comunale secondo le disposizioni del Codice Civile. Nel caso di inerzia o di rifiuto all'attuazione di un comparto edificatorio da parte di proprietari di immobili detentori nel loro insieme di una quota superiore alla maggioranza assoluta delle quote edificatorie complessive, il Comune fissa un termine per l'attuazione dell'ambito stesso, trascorso il quale il Comune può attuarlo direttamente, o a mezzo di una società mista o riassegnarlo mediante procedimento ad evidenza pubblica, acquisendone le quote edificatorie e i relativi immobili. Le acquisizioni delle quote edificatorie e dei relativi immobili avvengono mediante procedure di esproprio.

Gli atti di programmazione degli interventi da attuare nell'arco temporale di tre anni, di cui all'articolo 25 della L.R. n. 16/2004

L'atto di programmazione degli interventi di cui all'art. 25 della Legge Regionale n. 16/2004 s.m.i., disciplina gli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da realizzare nell'arco temporale di tre anni.

L'atto di programmazione degli interventi ha valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dall'art. 13 della Legge n. 10/1977 s.m.i.e dall'art. 5 della Legge Regionale n. 19/2001 s.m.i. e va coordinato con il bilancio pluriennale comunale.

L'atto di programmazione degli interventi, in rapporto alle previsioni di spesa pubblica, deve contenere:

- a) il programma per la realizzazione delle infrastrutture, dei servizi e delle attrezzature pubbliche di interesse comunale e sovracomunale con l'indicazione delle aree che è necessario acquisire, delle spese relative e delle fonti di finanziamento;
- b) l'indicazione degli interventi di riqualificazione del patrimonio edilizio esistente e di nuova edificazione;
- c) l'indicazione delle aree destinate ad insediamenti industriali, artigianali, commerciali, direzionali e turistici di cui si intende avviare l'attuazione;
- d) gli interventi pubblici necessari per garantire la tutela e l'uso sociale dei beni storici, ambientali e del patrimonio naturale;
- e) il conto economico di massima del costo di realizzazione delle opere di iniziativa pubblica e privata prevista dal programma pluriennale stesso;
- f) gli altri interventi ritenuti opportuni;

g) i tempi di validità dello strumento urbanistico attuativo.

Gli atti di programmazione degli interventi divengono esecutivi dopo l'approvazione del PUC. Fino alla nuova approvazione, non possono essere resi esecutivi nuovi strumenti urbanistici preventivi, mentre possono essere rilasciati i permessi a costruire relativi agli strumenti attuativi già approvati.

Il PUC ha definito la programmazione per il triennio 2019-2021 individuando 4 interventi strategici da realizzarsi, riportati nelle relative schede API riportate nell'elaborato **API.01** - "Introduzione e schede".

Appendice: Lo studio del territorio

Centri, nuclei e case sparse

L'abitato è composto dal centro capoluogo, dai centri minori di Silla, Varco Notar Ercole e Caiazzano, nonché da una serie di nuclei urbani (secondo la codificazione Istat) sorti nel dopoguerra⁷.

La dislocazione delle nuove abitazioni lungo le maggiori vie di penetrazione, ormai è diffusa su gran parte del territorio pianeggiante dove un urbanizzato di tipo arteriale si presenta senza soluzioni di discontinuità. Tale processo cominciato con la bonifica del 1932 (che ha eliminato definitivamente il rischio d'inondazioni ed allagamenti restituendo tra l'altro terreni fertili per l'agricoltura) e che ha inizialmente prodotto un fenomeno del "pendolarismo interno" (tra la casa in paese e la proprietà in campagna) sembra oggi essersi consolidato attraverso una preferenza a dimorare definitivamente nelle aree pianeggianti dove sembra più facile disporre di spazi comodi per le abitazioni (box auto, giardini, orti, cantine, legnaia, ecc.).

In particolare sono proprio le frazioni di Silla e Varco Notar Ercole, ubicate a breve distanza tra di loro, ad aver subito il maggiore sviluppo edilizio, commerciale ed industriale, che favorite dalla loro posizione centrale rispetto alla piana del Vallo dopo la già ricordata bonifica e dalla costruzione di alcune strade provinciali, risultano strettamente collegate con i vicini comuni di Sala Consilina, Teggiano e Padula.

Il nucleo abitativo del capoluogo, di origine medievale, conserva l'impianto urbano originario. Solo nel secondo dopoguerra, alcune integrazioni edilizie, alcuni interventi di demolizione e ricostruzione, e soprattutto alcuni interventi che hanno riguardato l'accessibilità (una strada di collegamento longitudinale carrabile, la realizzazione di spazi pubblici aperti) hanno permesso al centro storico di assumere una maggiore funzionalità urbana.

La lettura del sistema insediativo di Sassano è stata effettuata attraverso l'analisi delle seguenti parti:

- Centro storico;
- Tessuto edilizio marginale - contiguo al centro storico;
- Il tessuto edilizio lineare di Silla, Varco Notar Ercole, Caiazzano;
- Ambito extraurbano

Centro storico

L'indagine rileva una zona più antica, il Centro storico, già presente al 1871: si tratta di un tessuto compatto ed omogeneo, al limite assimilabile ad un manufatto unitario. Questi tessuti tendono oggi a perdere la connotazione residenziale e sono generalmente caratterizzati da un elevato livello di degrado.

⁷ Bagno, Fontanelle, Molinella, San Jacoviello-Ponte Cappuccini, Santa Maria e Vigne.